

Associazioni nella rete

Il volontariato alle prese con le nuove tecnologie



Credit © European Community, 2007

Il futuro è adesso

Mentre sempre più persone si avventurano nella vita virtuale di Second Life, molti volontari cercano di capire come servirsi delle nuove tecnologie per migliorare l'attività delle proprie associazioni. Così strumenti che solo fino a pochi anni fa sembravano appartenere solo a tecnici e alle nuove generazioni stanno diventando di uso comune anche nel variegato

mondo del volontariato. Si moltiplicano siti, blog, newsletter, forum di discussione on-line, portali ecc..

Ma quanto sono importanti oggi le nuove tecnologie per il Volontariato? Quanto i volontari sono in grado di sfruttarne le potenzialità? E quanto minacciano la dimensione relazionale, forse il tesoro più prezioso di cui le associazioni dispongono? Riteniamo interessante cercare di dare delle risposte a queste domande che riguardano da vicino il futuro del volonta-

riato. Per questo nel corso degli ultimi mesi abbiamo realizzato un'indagine per capire in che modo attualmente le associazioni locali utilizzano gli strumenti che il progresso tecnologico rendono ormai alla portata di tutti.

Per Forum Solidarietà è importante capire come facilitare la conoscenza e l'utilizzo delle nuove tecnologie affinché diventino, per le associazioni che vorranno utilizzarle, strumento e terreno d'azione. Non si tratta soltanto di "navigare su internet" o fare

un sito web: in prospettiva significherà governare mezzi utili a produrre e ricevere informazioni, cooperare e partecipare, formarsi e condividere, fare esperienze e raccontarle.

Oggi sempre più realtà si sono dotate di un sito web. Nei prossimi mesi realizzeremo un portale web del volontariato locale, una sorta di Pagine Aperte on line per mettere in rete i siti delle associazioni di volontariato e offrire la possibilità di costruirne uno per chi ne è ancora sprovvisto.

Ricerca Volontariato e nuove tecnologie. Pag. 15

L'impegno delle associazioni Disabilità e vita. Pag. 11

Progetti Fiera Energiambiente. Pag. 9

Comunicare nel web

Un'opportunità enorme per il volontariato.
L'esperienza di Redattore Sociale

L'informazione corre sul filo, si dipana nella fitta rete di messaggi che navigano su Internet e telefonini, sovrastando per potenzialità di diffusione e specializzazione dei contenuti i tradizionali mezzi di comunicazione. Più che con i gesti ormai le nostre dita agili e snelle comunicano battendo su tastiere, premendo su tasti e inviando messaggi alla velocità della luce, immediatamente condivisibili in maniera universale. La potenzialità dei mezzi informatici e tecnologici contemporanei è straordinaria, ma non è un vulcano incontrollabile, bensì uno strumento governabile e utilizzabile anche a fini sociali. Gli esperti della comunicazione hanno sondato tutte le potenzialità del web, per approdare da alcuni anni anche al settore sociale.

Se i singoli operanti nel terzo settore ancora faticano a "mettersi in rete" come utenti propositivi e non passivi, organizzazioni fortemente strutturate e agenzie di comunicazione hanno da tempo compreso l'importanza della divulgazione su Internet, seppure riferita all'ambito sociale che ha poco di informatico e molto di "umano".

La prima agenzia giornalistica quotidiana apparsa sul Web in lingua italiana è "Redattore Sociale", il contenitore di notizie e avvenimenti legati all'impegno sociale in Italia e nel mondo consultabile all'indirizzo www.redattoresociale.it. L'agenzia è promossa dalla Comunità di Capodarco di Fermo, attiva dal 1966 a sostegno di persone che vivono in condizioni di disagio, ormai diffusa in numerose regioni italiane, che ha sempre privilegiato iniziative culturali e la diffusione di informazioni. Valori sostenuti da un impegno e investimenti costanti che hanno con-

dotto al successo del prodotto editoriale, ancora oggi una delle fonti più complete e affidabili per istituzioni e operatori del terzo settore e per i cittadini interessati alle tematiche trattate.

Al direttore Stefano Trasatti abbiamo chiesto quale valore ha la comunicazione nel web per le associazioni di volontariato.

È un'opportunità enorme. La comunicazione su internet attraverso un sito dedicato e soprattutto una newsletter sembra ideata appositamente per il volontariato che normalmente non ha grandi mezzi e fatica a trovare le opportunità per dotarsi della strumentazione e organizzazione sofisticata che la comunicazione richiede. I messaggi "lanciati" sul Web raggiungono un numero molto alto di destinatari e si possono differenziare per target. Prima della diffusione di Internet il mezzo più usato dalle organizzazioni di volontariato era il bollettino cartaceo, riservato a chi se lo poteva permettere: costava molto ed era sempre identico, indipendentemente dai destinatari selezionati per la distribuzione.

Il "volantino" era ed è ancora oggi un mezzo molto diffuso nel mondo dell'associazionismo, in particolare per la comunicazione di iniziative pubbliche o programmatiche. E viaggia ancora spesso su fax.

Si tratta di una diffusione cartacea dell'informazione statica, che non consente selezioni e adeguamenti nella composizione delle notizie. La diffusione di notizie mediante newsletter periodica offre l'opportunità attraverso un sito di comunicare con prontezza la propria attività e lanciare annunci. Diventa ancora più efficace quando la mailing list (lista degli indirizzi ai quali si invia la newsletter, ndr) è costruita con cura, differenziando



gruppi di utenti e diversificando l'informazione, se necessario. Attraverso la newsletter le associazioni di volontariato possono diffondere messaggi che sostengono i settori determinanti della loro attività, quali la raccolta fondi e la ricerca volontari, oltre a mantenere costante l'informazione tra gli associati su eventi e iniziative nazionali.

Mantenere ed aggiornare costantemente sito e newsletter può costare molto, in termini di risorse umane ed economiche. Così il compito di divulgare notizie sul mondo del volontariato è affidato spesso solo a specialisti come il portale Redattore Sociale, che informa previo abbonamento. Eppure nel vostro sito c'è un'ampia sezione a libero accesso.

La sezione gratuita contiene gran parte degli approfondimenti alle notizie pubblicate. Si tratta di un contenitore molto visibile nella home page, creato per attrarre il lettore. In esso ci sono anche approfondimenti nati da una scelta politica giornalistica, sostenuti da una volontà forte, come il dossier "Africa" per la redazione del quale l'editore ha pagato corrispondenti e traduttori con la sola motivazione di accendere un piccolo lumicino sul continente dimenticato e in particolare abbandonato dal nostro paese. Nell'intento di mantenere un settore in perdita c'è un po' di volontariato e lo sforzo i andare oltre il notiziario, offrendo una panoramica più ampia ai lettori. A breve nella sezione free

sarà pubblicato "Documenti", il nuovo settimanale di approfondimento sui temi sociali. Nel portale di "Redattore Sociale c'è anche molta cronaca locale e internazionale, oltre a sezioni specialistiche sui temi del disagio e volontariato. Su quali principi si basa la selezione delle notizie?

Scopo primario dell'Agenzia è fornire notizie e approfondimenti su fenomeni di cronaca e di vita che erroneamente vengono riferiti alla cronaca nera o a minoranze, pur interessando l'intera collettività. "Redattore Sociale" intende contribuire, con rigore e puntualità, al miglioramento delle conoscenze di questi delicati fenomeni – che più di altri toccano la vita di persone spesso indifese e in difficoltà –, attraverso gli operatori della comunicazione, gli amministratori pubblici e i responsabili della società civile organizzata.

Vogliamo essere un raccordo per tutto ciò che viene prodotto, detto, scritto, realizzato nell'ambito del non profit, ordinando e mettendo a disposizione in maniera organica materiali e contributi spesso difficilmente accessibili all'informazione, alla cultura e alla politica. Inoltre "Redattore Sociale" intende portare alla luce le innumerevoli e spesso originali esperienze di politica sociale attuate dalle istituzioni nazionali e soprattutto dalle amministrazioni pubbliche locali.

Patrizia Celi

Serve un computer a chi cerca volontari?



Cosa c'entra il "mondo virtuale" di internet con la ricerca di nuovi volontari? Quali sono i nuovi strumenti a disposizione per promuovere la nostra organizzazione e la nostra causa? Abbiamo provato, solo in parte, a rispondere a queste domande all'interno del seminario organizzato da Forum Solidarietà "Trovare e accogliere volontari" mettendo a fuoco come le nuove tecnologie rappresentano una risorsa a disposizione delle associazioni per la ricerca volontari.

Per comprendere a pieno le potenzialità di internet e della rete nella ricerca volontari occorre superare gli stereotipi, le differenze, le immagini da film che aleggiano ancora intorno all'informatica, smontare il "calcolatore elettronico" per scoprirne le possibilità ma anche la semplicità, la banalità e la potenza. Come ogni tecnologia quella elettronica non è affatto neutrale, sta già trasformando il modo in cui lavoriamo e comunichiamo. Forse vi apparirà eccessivo, o forse lo è davvero, eppure non è molto diverso da quello che ciascuno di noi e moltissimi volontari fanno già: inviare sms, fare foto e video per raccontare esperienze e viaggi, prendere appuntamenti e inviare lettere, raccontare una notizia o la propria giornata, tenere un diario. Queste nuove tecnologie possono diventare un modo per organizzarsi e raccontarsi, raccogliere e condividere le informazioni, uno strumento di solidarietà e cittadinanza attiva:

un'occasione per "narrare" il volontariato ed infine per raccogliere fondi e cercare nuovi volontari. Usare le nuove tecnologie non è solo "navigare su internet" o fare un sito web: occorre avventurarsi nelle possibilità della rete, insieme alle apparecchiature digitali, di essere mezzi utili a produrre e ricevere informazioni, cooperare e partecipare, formarsi e condividere, fare esperienze e raccontarle. Un buon esempio di come possono essere utili ad un'associazione non profit le nuove tecnologie ci arriva da Oceana, un'organizzazione nonprofit per la salvaguardia degli oceani marini oppure di Occhi per l'Africa che hanno pensato ad un blog per raccogliere fondi e cercare nuovi volontari. Il risultato, a fronte di alcune ore spese durante le prime settimane per aggiornare costantemente il blog, è stato positivo: un navigatore ha effettuato una donazione di alcune migliaia di dollari in quanto, ha motivato, è rimasto impressionato dell'uso della tecnologia da parte di questa organizzazione nonprofit. Inoltre molte persone, in seguito alle informazioni ottenute all'interno del blog (che rimanda spesso ad articoli e immagini del sito principale di Oceana) hanno donato parte del loro tempo per attività di volontariato.

Ecco alcune idee e suggerimenti per la vostra ricerca volontari:

- **Condividete i vostri video e fate circolare i vostri filmati e spot su YouTube.com:** ... alle persone

piacciono altre persone, perciò saranno contentissime di vedervi online

- **Create una pagina su MySpace.com:** i vostri donatori e volontari sono sempre più giovani o, almeno, si comportano come tali... perciò dovrete esserlo anche voi...
- **Condividete le vostre fotografie su Flickr.com:** una foto vale migliaia di parole...
- **Aprirete il vostro blog:** i vostri donatori lo stanno già facendo, le organizzazioni sotto casa lo stanno facendo, forse anche i vostri figli...
- **Archivate la vostra organizzazione su Wikipedia.com**
- **Partite con il vostro Podcast:** un'intervista con i membri del vostro Consiglio direttivo o con i vostri donatori è un bel modo di condividere la vostra missione con i vostri visitatori.
- **Condividete i vostri link con Del.icio.us**
- **Aprirete un account su LinkedIn.com.** LinkedIn mette a disposizione di alcune organizzazioni selezionate una pagina dedicata dove potete trovare una scheda riassuntiva, accedere al loro sito Internet e, soprattutto, copiare il badge (che è esattamente la stessa cosa di un widget... o se volete, un bottone) della vostra organizzazione preferita per veicolarne la causa.
- **Portate il Social Web sul vostro sito:** è più facile di quanto pensiate. Basta una discussione, un blog, qualcosa che permetta ai vostri visitatori di partecipare.
- **Inserite la vostra associazione all'interno di www.trovanoprofit.it** uno spazio in cui incontrare aziende e volontari.

Il costo di questa operazione di comunicazione? Zero euro! Le slide del corso di formazione sono disponibili in: <http://www.slideshare.net/elisabettagazzola/trovare-e-accogliere-volontari-61942/>

Elisabetta Gazzola

Assistenze pubbliche in rete

Un portale rivolto soprattutto ai giovani

L'innovazione tecnologica sposa il mondo volontariato nell'organizzazione simbolo dello slancio gratuito di quanti mettono ad disposizione della collettività porzioni del proprio tempo: le Assistenze Pubbliche che nella loro storia centenaria si sono evolute mantenendo inalterato l'alto livello qualitativo delle prestazioni offerte. Lo slancio dei militi e dei consigli direttivi ha consentito un costante adeguamento di strutture e mezzi tecnici. Tra questi non solo ambulanze e strumentazioni di soccorso ma anche la navigazione in rete con domini registrati per numerose organizzazioni. Esperienze isolate che oggi confluiscono in un progetto unitario: il portale delle Pubbliche di Parma, recentemente presentato alla stampa e al pubblico. Brillante e dinamico il sito internet www.pubbliche.parma.it è già simbolo di organizzazione ed efficienza. Contenitore di informazioni locali e nazionali, fornito di link ai siti di quasi tutte le 18 associazioni provinciali e di numerosi collegamenti con siti di interesse generale di settore, il portale è dinamico al punto da avere, a pochi mesi dalla nascita, un banner dedicato allo sponsor del mese. Quanto basta probabilmente

per sostenere i costi e contribuire per ora alle spese di costante aggiornamento. "È un'esperienza unica in regione – spiega Giuseppe Cattoi del Coordinamento provinciale Pubbliche Assistenze – perché parte dalla base. Il sito è un valido strumento per comunicare tra di noi e con la cittadinanza attraverso il mezzo congeniale soprattutto ai giovani". E proprio i giovani volontari sono chiamati ad aggiornare i siti che il Coordinamento ha realizzato per le singole pubbliche e comunicare le notizie alla sezione "Primo piano", che ospita attività ed iniziative locali. "Si parla troppo poco di noi – prosegue Cattoi – La Provincia di Parma è infatti l'unica in Regione in cui tutto il mondo del soccorso è in mano al volontariato: Pubbliche Assistenze e Croce Rossa. Basti pensare che a fronte di 3.800 volontari sono impegnati solo 40 dipendenti di cui 25 concentrati a Parma. Per comunicare la nostra attività e ricercare nuovi militi non bastano più i media tradizionali ma occorre raggiungere soprattutto i giovani attraverso un mezzo veloce, che comunica in tempo reale. Per noi infatti la dotazione di mezzi non è mai un problema, mentre lo è il reperimento di risorse umane, di cui abbiamo sempre

PUBBLICHE.PARMA
il portale delle pubbliche assistenze di Parma e provincia

Home / Chi siamo / Storia / Servizi / Coordinamento / Area Volontari / Eventi / Servizio Civile / Protezione Civile / Links

Nuovo bando per il Servizio Civile
Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i bandi per la selezione di volontari per i progetti approvati dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. Sono 12 le associazioni della nostra provincia coinvolte per un totale di 54 volontari. Il bando scade il 12 Luglio.

Notizie in primo piano / Tutte le notizie

- Noceto: Sabato la Festa Sociale 2007**
Una serata in compagnia della cotadanza, all'insegna della cucina tradizionale e della buona musica.
- Collecchio: Festa della Birra e Motobirra**
L'Assistenza Volontaria, più attiva che mai, organizza per le serate del 13,14,15 Luglio la terza edizione della festa annuale. Concerti eventi e gastronomia. Un ricco programma...
- Colono: Si festeggia il Centenario della Fondazione**
Appuntamento il 10 Giugno a Colono per la celebrazione del Centenario di Fondazione della locale Pubblica Assistenza. Partecipiamo numerosi a questo importante e solenne evento!
- Collecchio: Continuano le iniziative a favore della Assistenza Volontaria**
Due spettacoli teatrali il cui incasso verrà devoluto alla associazione locale.
- Uno spot per le nostre associazioni**
In collaborazione con Forum Solidarietà per non parlare solo di emergenze ma anche di aggregazione e socializzazione.
- Coordinamento Provinciale: riunione del 27/03/07**
L'elenco dei temi affrontati, documenti prodotti, brevi relazioni sugli argomenti trattati.
- Fidenza: "Le ambulanze nel mondo"**

SITI WEB
Associazioni di Parma e provincia:
Ap Croce Blu Bardi
Ap Bore
Ap Volontari Borgolara-Alberato
Ap Croce Bianca Suzzese
Ap Castelfano
Ass. Volontaria Collecchio-Sala
Baganza-Felino
Pa Colono
Pa Fidenza
Ap Croce Verde Fornovese
Ap Croce Verde Langhirano
Pa Croce Verde Noceto
Ap Parma
Ap Pellegrino P.se
Pa Sabotaggione Terme
Ap Santa Maria del Taro

UTILITÀ
Viabilità della Provincia di Parma
Ministero del lavoro e delle Politiche sociali
Banca Etica
Europa Facile

Portale realizzato con il contributo di Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Parma

DA PARMASOCCORSO
CENTRALE OPERATIVA 118
NUOVO DALLA CENTRALE OPERATIVA
LINKS UTILI
AUSL Azienda USL di Parma

necessità". "Nel sito trova espressione – sottolinea Cattoi – anche la nostra anima sociale, che va oltre l'attività di soccorso. Le Pubbliche sono associazioni che fanno aggregazione, contraddistinte da un sentimento di squadra che crea legami straordinariamente intensi". Tra gli obiettivi programmatici del progetto di informatizzazione anche la messa in rete delle associazioni più lontane, in particolare quelle delle zone montane che risultano meno presenti nelle iniziative cittadine del Coordinamento. "Sul piano tecnico – conclude Cattoi – nel portale ampio spazio è riservato alla Centrale operativa, a protocolli e dispense informa-

tive, come la nuova pubblicazione sulla gestione degli interventi in autostrada". E il futuro è rappresentato da un progetto ambizioso che comprende l'utilizzo di un interfaccia che consenta alla Centrale di conoscere la situazione reale dei mezzi operativi in provincia in tempo reale, per gestire interventi ed emergenze economizzando risorse e fornendo un servizio migliore e maggiormente adeguato alle situazioni. Il progetto del portale è stato redatto dal Coordinamento provinciale Pubbliche Assistenze con il supporto di Forum Solidarietà. I finanziamenti per la progettazione e realizzazione del sito sono giunti da Regione e Provincia di Parma. (P.C.)

Anoressia e Bulimia. Il Filo Diretto corre sul web

I filo diretto dell'associazione "sulle Ali delle Menti" parte dal telefono e arriva al computer seguendo l'evoluzione degli strumenti tecnologici maggiormente graditi alle persone che soffrono di disturbi dell'alimentazione o che ricercano informazioni attendibili sul tema.

"sulle Ali delle Menti" è un'associazione di volontariato onlus impegnata a livello locale e nazionale nella prevenzione dei disordini alimentari e nella promozione della salute e di una buona qualità di vita. "Filo Diretto A.B. (Anoressia e Bulimia)" è un progetto di orientamento svolto dall'associazione dal 1999 tramite una linea telefonica dedicata. Forte del crescente successo riscontrato a livello nazionale, dal 2005 si è arricchito di un forum sul sito web www.sullealidellementi.it, realizzato con il supporto di Forum Solidarietà. "Purtroppo per motivi organizzativi – spiega Giuseppina Poletti, presidente dell'associazione – attraverso i nostri volontari non riusciamo a garantire una presenza costante in rete, indispensabile per gestire il forum. Il numero degli accessi permane comunque alto e ci stimola a lavorare sempre più in questo settore. Siamo consapevoli che Internet è il miglior strumento per avvicinare i giovani, che rimangono i soggetti più indifesi e maggiormente esposti ai disturbi alimentari". La navigazione in rete è una consuetudine per i ragazzi che spesso cercano nel web risposte e consigli su inquietudini e problemi percepiti. "I giovani sono esposti ai rischi di Internet – prosegue la presidente – e per loro è difficile orientarsi nel mare di informazioni ottenute in risposta da un motore di ricerca. Ad esempio per la voce "disturbi alimentari" i più diffusi motori di ricerca indicano siti seri e attendibili (e tra questi quello di "sulle Ali delle Menti", ndr) insieme a blog pericolosissimi che dopo una prima parvenza di credibilità incitano all'anoressia". È un mare incontrollabile che appare diversificato anche nel settore scientifico, in cui si trovano portali realizzati da associazioni di familiari, medici e società scientifiche,

oltre all'esperienza di "sulle Ali delle Menti", per ora unica in Italia.

"Il contatto anonimo con l'utente – prosegue la presidente – viene svolto da persone che hanno sofferto di disturbi dell'alimentazione e sono in grado di comprendere per esperienza vissuta anche accenni o sensazioni comunicate con discrezione. Siamo fieri della nostra originalità che assegna maggior valore al nostro impegno, peraltro sostenuto dai grandi sacrifici del numero ridotto di volontari che si sottopone ad un turnover molto alto. Il nostro punto di forza è l'empatia che riusciamo ad instaurare con l'utente, basata sulla comprensione immediata dell'operatore, per nulla distaccato, che riesce ad ottenere la fiducia del malato o dell'interessato che si è rivolto al servizio di orientamento". Per operare con competenza i volontari hanno seguito corsi di preparazione al sostegno e all'orientamento di persone in condizioni di disagio grazie ai quali, dal 2002, gestiscono anche gruppi di Auto-Mutuo-Aiuto. "La nostra attività principale rimane la linea telefonica "Filo Diretto A.B." – ricorda Poletti – che comprende orientamento interno ed esterno. Sosteniamo cioè le persone nella comprensione della sofferenza con disturbo alimentare e indichiamo le strutture alle quali rivolgersi". Il lavoro sull'alimentazione compulsiva è svolto in collaborazione con l'Azienda USL di Parma; in particolare la dott.ssa Anna Maria Gibin, responsabile del Programma integrato dei Disturbi del comportamento alimentare dell'Azienda, è la responsabile di "Filo Diretto". Il servizio, nato per volontà dell'associazione, rimane comunque interamente gestito da volontari. L'attività di "sulle Ali delle Menti" prosegue inoltre nelle scuole con progetti di educazione alimentare. "Filo Diretto A.B. (Anoressia Bulimia)" risponde al numero 0521-231149 il mercoledì dalle 18 alle 20 e il sabato dalle 10 alle 12. In assenza dell'operatore, nei giorni e orari non indicati, è attiva una segreteria telefonica. (P.C.)

Sulle ALI delle MENTI
Associazione di volontariato per la prevenzione dei disturbi alimentari e la promozione della salute e della qualità della vita.

0525 90254

Home / Chi siamo / News / Forum / Links / Contatti

Cerca nel sito

L'associazione "Sulle Ali delle Menti".
L'associazione costituita nel giugno del 1999, da un gruppo di volontari che hanno sofferto e soffrono di disturbi alimentari, ha lo scopo di favorire la conoscenza e la prevenzione di anoressia, bulimia e obesità. Consapevoli che il consumo del cibo e le abitudini alimentari sbagliate sono vissute spesso in solitudine a causa dei sentimenti di vergogna e di colpa provati, "sulle ALI delle MENTI" perseguendo esclusivamente finalità di solidarietà sociale, si è prefissa i seguenti scopi: Conoscenza e sensibilizzazione del fenomeno dei disturbi alimentari; Studio e ricerca dello stesso sul territorio; Diffusione di messaggi positivi rivolti ai soggetti colpiti dal fenomeno, ai loro familiari ed amici destinati ad infondere speranza in relazione alle possibilità di intraprendere un cammino costruttivo verso la guarigione; Attività culturali. [Prosegui >>>](#)

Filo Diretto A.B. (Anoressia Bulimia)
Tel. 0521-231149

"Filo diretto" è la linea telefonica a cui puoi rivolgerti se hai dei dubbi o vuoi saperne di più. Scegli uno pseudonimo e chiama...

Home | Chi siamo | News | Forum | Links | Contatti

“Linux e dintorni”

Alla scoperta dei programmi a costo zero

Il 24 maggio scorso si è concluso il primo corso di informatica sul **software libero** organizzato da Forum Solidarietà e intitolato **“Linux e dintorni”**.

Il corso, articolato in 6 incontri con cadenza settimanale, si è svolto presso l'attrezzata aula di informatica dell'Istituto Rondani e ha visto la partecipazione di 15 volontari, impegnati nelle attività delle loro rispettive associazioni, sotto la guida di docenti del Linux User Group di Fidenza. Linux è il nome del Sistema Operativo Libero più famoso alternativo a Windows e perciò divenuto il simbolo di tutto il software libero. Il corso intendeva infatti far conoscere ed esplorare questo nuovo mondo partendo dal suo esponente più rappresentativo per poi allargarsi ai programmi, anch'essi liberi, analoghi a quelli commerciali più famosi che ormai tutti noi utilizziamo per il lavoro e per il tempo libero. Il computer è diventato per tutti uno strumento quotidiano e le associazioni lo sfruttano sempre più per programmare e gestire attività, iniziative, contatti e contabilità spicciola nonché per produrre materiale informativo e pubblicitario. Tutto ciò ovviamente richiede che all'interno delle realtà associative ci siano persone in grado di far funzionare le macchine e i programmi installati su di esse e senza che questi ultimi pesino sulle finanze

già precarie dell'associazione di volontariato. Spesso tutti noi dimentichiamo, infatti, che ogni software è dotato di una licenza d'uso che dovremmo sempre leggere al momento dell'installazione sul nostro pc perché ci dice cosa possiamo o non possiamo fare con quel prodotto. Il pacchetto Office della Microsoft, che è il più conosciuto e più usato software di produttività, è un prodotto commerciale e come tale viene venduto a prezzi non così popolari quanto la sua diffusione a livello mondiale. Inoltre la sua licenza d'uso, che per inciso andrebbe rinnovata ogni anno per avere diritto agli aggiornamenti e all'assistenza, ne vieta la redistribuzione e la possibilità di modificarlo in base alle proprie esigenze. Possibilità peraltro stroncata dal fatto che è come una scatola chiusa al cui interno è impossibile sapere cosa succede perché ne è proprietaria la casa produttrice.

L'alternativa più famosa proveniente dal software libero invece si chiama Open Office e con questo pacchetto è possibile fare tutto quello che si fa con l'analogo commerciale. Possiede un modulo per la videoscrittura, uno con i fogli elettronici per fare calcoli e tabelle, un modulo dedicato alla creazione di presentazioni professionali, un altro per creare un database. Non si deve acquistare e non c'è il pericolo di dover imparare ad

usarlo ripartendo da zero perché possiede tutte le funzionalità principali del programma proprietario, disposte grossomodo nella stessa posizione e ha una interfaccia che si discosta di poco da quella che si è abituati ad usare. Inoltre, ed è la cosa più importante, questo software ha una licenza d'uso libera, o meglio “open” (aperta), che vuol dire che il programma e chi ne fa uso deve rispettare alcuni principi fondamentali del software libero e alcuni vincoli ma che essenzialmente si traduce nella possibilità di: eseguire liberamente il programma per qualsiasi scopo; accedere alla struttura interna del programma, studiarla ed eventualmente modificarla per i propri bisogni; redistribuire il software in un numero di copie illimitato, nel rispetto delle regole specificate dalla licenza. E' bene chiarire che “libero” o “open” non vuol dire sempre e solo gratuito. Nella maggior parte dei casi è così ma si possono trovare programmi derivanti da software libero ma che sono stati modificati per esigenze di nicchia o sui quali è fornito un servizio di assistenza o di sviluppo particolare che vengono quindi rivenduti ma il loro prezzo è però sempre abbastanza contenuto ed accessibile. Software “libero” o “open source” vuole principalmente dire: libertà di poter sfruttare la tecnologia e l'informatica per produrre e migliorare il proprio lavoro e quello degli altri ed indipendenza dalle logiche commerciali o di parte.

A ben guardare non si tratta solo di implicazioni filosofiche o di stile se pensiamo alle diverse realtà che compongono il variegato mondo del volontariato e delle scelte che lo animano. Ma pur volendo mettere da

parte quest'aspetto i soli vantaggi pratici derivanti, non solo per le associazioni di volontariato ma per ogni privato cittadino, dall'uso di software libero sarebbero sufficienti per farlo preferire alle alternative commerciali: costi nulli o bassi, facilità d'aggiornamento, maggiore protezione da bachi e virus, possibilità di modificarlo in base alle proprie esigenze, possibilità di installare legalmente varie copie su diverse macchine, possibilità di copiarlo e distribuirlo legalmente a un numero illimitato di persone. Linux e Open Office insieme a Firefox, il browser per navigare in internet alternativo ad Internet Explorer, e a ThunderBird, il client di posta alternativo ad Outlook, sono quindi stati gli argomenti del corso tenutosi a Parma per cercare di offrire a tutti i partecipanti una panoramica introduttiva ma completa delle caratteristiche del software libero e delle possibilità che offre. Un corso analogo è stato attivato quasi contemporaneamente anche a BorgoTaro, in collaborazione con la Provincia di Parma, per altri 15 volontari delle associazioni locali. Sono state sfruttate le aule di informatica dell'Istituto Zappa-Fermi e la competenza del locale Linux User Group. La nutrita ed assidua partecipazione dei volontari iscritti ad entrambe le iniziative hanno dimostrato che l'interesse intorno all'argomento è vivo e crescente, tanto da non far escludere la possibilità di inserire iniziative analoghe nella programmazione del prossimo anno delle attività del Centro Servizi per il Volontariato di Parma e provincia.

Pio Positano

Radiografia dei siti delle Odv di Parma

All'interno dell'indagine avviata da Forum Solidarietà sul rapporto tra volontariato e tecnologia sono stati analizzati alcuni siti di Organizzazioni di Volontariato della provincia di Parma. In particolare sono stati visitati gli indirizzi presenti nell'attuale database di Forum e quelli indicati dalle associazioni che hanno restituito il questionario, per un totale di 75 siti internet. Inoltre è stato analizzato secondo gli stessi parametri anche il sito di Forum Solidarietà.

L'analisi dei siti è stata divisa in due parti: innanzitutto sono stati considerati alcuni criteri oggettivi, quali l'adesione agli standard W3C per quanto riguarda il codice HTML, i CSS e l'accessibilità del sito. La validazione

dei diversi componenti è stata realizzata utilizzando gli strumenti disponibili online. Inoltre sono stati annotati alcuni elementi relativi alla struttura del sito, come l'utilizzo di banner o altri meccanismi pubblicitari, la presenza di frame e menù, la tecnologia utilizzata sia per l'intero sito sia per il menù, le dimensioni. In secondo luogo sono stati analizzati alcuni criteri soggettivi, relativi all'accessibilità del sito: la leggibilità del layout, la chiarezza dei contenuti, la razionalità della struttura del sito, la possibilità di effettuare ricerche, il livello di interazione con l'utente, la capacità di fornire immediatamente le informazioni essenziali relative all'associazione. I risultati emersi sottolineano un panorama molto vario ma in generale sembrerebbe che l'attenzione agli aspetti sintattici e funzionali nella costruzione di un sito web sia molto

Leggibilità (da 1 a 4)	Chiarezza (da 1 a 4)	Razionalità (da 1 a 5)	Ricerca (da 0 a 3)	Interazione (da 0 a 3)	Informazioni (da 0 a 2)
2	2	3	2	1	1

poco sviluppata: infatti solo 5 siti sui 76 analizzati (6,6%) non presentano errori né dal punto di vista del codice HTML né dal punto di vista dell'accessibilità. Altri 16 siti, pur mostrando errori HTML, non hanno commesso errori di accessibilità (21,0%), mentre gli altri hanno accumulato diversi errori in entrambi gli aspetti: nel caso del codice HTML gli errori vanno da un minimo di 1 a un massimo di 180, nel caso dell'accessibilità da un minimo di 2 a un massimo di 5. Per quanto riguarda i fogli di stile (CSS), 47 siti su 76 hanno sviluppato correttamente questa tecnica (61,8%). Sul fronte delle tecnologie utilizzate, più della metà dei siti analizzati è di tipo statico (54,4%), ovvero siti in cui il contenuto delle pagine viene aggiornato manualmente da un webmaster ed è costante a prescindere dall'utente che ha richiesto la pagina (siti NON INTERATTIVI). L'alternativa ai siti statici sono i siti dinamici, caratterizzati dall'aver un contenuto che viene generato nel momento della richiesta da parte dell'utente, quindi mostrano pagine specifiche a seconda delle circostanze (siti INTERATTIVI). Per quanto riguarda la fruibilità, i siti delle associazioni mostrano valori molto vari: in tabella sono riportati i valori medi per i singoli criteri di valutazione (vedi tabella). Il livello qualitativo dei siti analizzati in media non è molto alto, né dal punto di vista strettamente tecnico né dal punto di vista della fruibilità. A parte alcuni casi isolati, non sembra che ci sia stato un grande lavoro sul fronte della progettazione del sito internet e dell'attenzione al layout.

Questo è probabilmente da addurre al fatto che i siti sono stati creati sfruttando soluzioni gratuite preconfezionate, che non permettono di intervenire nei minimi dettagli, o risorse interne, quindi volontari senza una compe-

tenza specifica nella realizzazione di contenuti per il web.

In questo caso i webmaster si sono probabilmente affidati a editor HTML WYSIWYG non particolarmente evoluti, come Word o FrontPage, che agevolano la realizzazione dei siti ma inseriscono degli errori “inconsapevoli” e non producono un codice HTML valido. Discorso a parte merita l'uso dei fogli di stile, una tecnologia che viene interpretata in modo più corretto da tutti gli editor HTML e che quindi si presta a meno errori inconsapevoli.

Un altro carattere che accomuna gran parte dei siti è la mancanza di uno studio mirato sull'accessibilità dei contenuti proposti. Questo implica alcune difficoltà nell'accesso ai siti analizzati da parte di utenti *deboli*, come non vedenti o ipovedenti, utenti con difficoltà motorie, ma anche utilizzatori con computer non recentissimi, con monitor di piccole dimensioni o con accesso a internet a 56k. Anche in questo caso si può pensare che non sia tanto una scelta voluta, quanto la conseguenza del fatto che chi ha costruito il sito non aveva le competenze o la consapevolezza necessari a curare questo aspetto. Di fatto, anche se i primi studi sull'accessibilità dei siti web risalgono a 7 anni fa, questo concetto non è ancora entrato nella cultura comune e solo negli ultimi anni si iniziano a vedere siti che rispettano gli standard WAI. Certamente è auspicabile che il tema dell'adesione agli standard e della massima fruibilità dei contenuti proposti sia sempre più sentito dalle associazioni di volontariato, che nella loro pratica quotidiana sono ben consapevoli dell'importanza che hanno l'accoglienza, l'attenzione alla diversità, il rispetto dell'altro.

Luca Patané

UNA QUESTIONE DI STILE

Per accessibilità web si indica la capacità di un sito web di essere utilizzato efficacemente da utenti diversi in differenti contesti. Rendere un sito web accessibile significa permettere l'accesso all'informazione contenuta nel sito anche a persone con disabilità fisiche di diverso tipo e a chi dispone di strumenti hardware e software limitati. Il consorzio W3C ha promosso fin dal 1999 la WAI (Web Accessibility Initiative), con l'obiettivo di definire standard comuni e aperti per l'accessibilità dei contenuti presenti su Internet e ad oggi esistono 14 linee guida che assicurano la realizzazione di siti accessibili (<http://www.w3c.it/wai/wcag10Guidelines.html>). Un elemento ricorrente in ogni documento sull'accessibilità è la raccomandazione di utilizzare al meglio i fogli di stile (CSS), una tecnologia che permette di distinguere in modo semplice e razionale la struttura di una pagina web dal suo contenuto. Se utilizzati adeguatamente, i CSS possono essere di grande aiuto nella realizzazione di siti accessibili, in quanto si possono definire degli stili ottimizzati per la visione a video, per la stampa, per l'utilizzo di *screen reader*.

GLOSSARIO

W3C (World Wide Web Consortium). Associazione fondata nel 1994 con lo scopo di migliorare gli esistenti protocolli e linguaggi per il WWW e di aiutare il Web a sviluppare tutte le sue potenzialità.

HTML (Hyper Text Mark-up Language). Linguaggio di marcatura di tipo descrittivo usato per definire i documenti ipertestuali disponibili nel Web. Sviluppato a partire dalla fine degli anni '80, è stato sottoposto a diverse revisioni. La versione attuale è HTML 4.01. <http://www.w3.org/TR/html4/> <http://it.wikipedia.org/wiki/HTML>

CSS (Cascade Style Sheets, Fogli di Stile a Cascata). Tecnica che permette di fissare gli stili, come tipo di carattere, colori e spaziature, da applicare ai documenti HTML e XHTML. Le regole per comporre i fogli di stile sono contenute in un insieme di direttive (Recommendations) emanate a partire dal 1996 dal W3C (World Wide Web Consortium). La versione attuale è CSS 2.1. <http://www.w3.org/TR/CSS21/> <http://it.wikipedia.org/wiki/Fogliodistile>

ACCESSIBILITÀ. Il termine “accessibilità” riferito a un sito web indica la capacità di un sito di essere accessibile da persone con ridotta o impedita capacità sensoriale, motoria, o psichica, che utilizzano strumenti anche diversi dai browser tradizionali o che

utilizzano computer e software di vario tipo. <http://en.wikipedia.org/wiki/webaccessibility> [http://it.wikipedia.org/wiki/accessibilita\(informatica\)](http://it.wikipedia.org/wiki/accessibilita(informatica))

STRUMENTI DI VALIDAZIONE

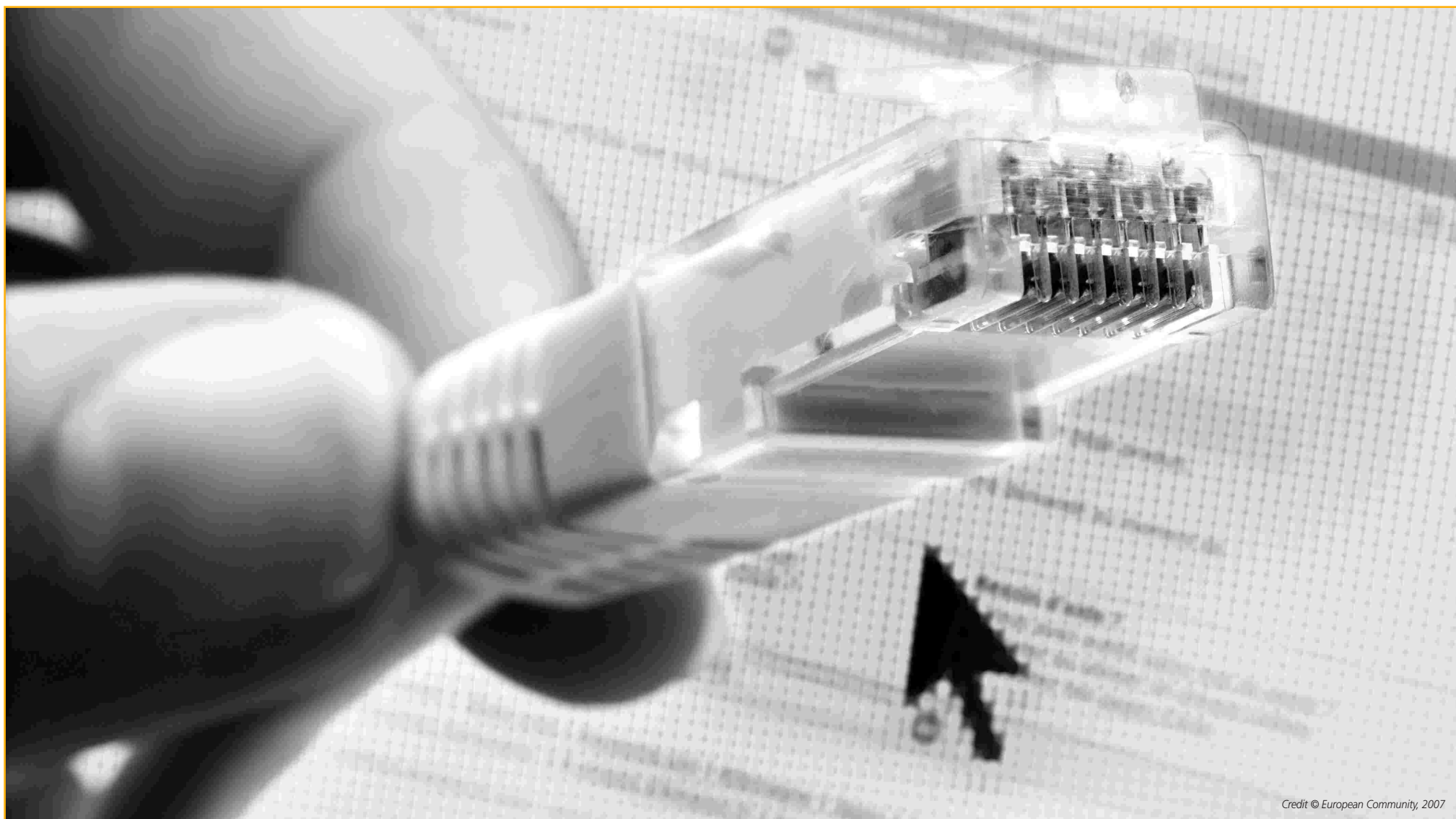
HTML: <http://validator.w3.org/>
CSS: <http://jqsaw.w3.org/css-validator/>
Accessibilità: <http://www.hermish.com/checkaccessibilityform.cfm>

CRITERI DI FRUIBILITÀ

Leggibilità: Il sito è leggero o pesante da leggere? **Chiarezza**: Il sito è semplice da utilizzare? Si capisce subito di che cosa si tratta? **Ricerca**: Esiste un sistema interno per ricercare contenuti? È efficace? È semplice da utilizzare? **Interazione**: Se si verificano degli errori nelle azioni compiute, il sistema è in grado di rimediare e intraprendere l'azione che si sta eseguendo? L'utente è soddisfatto dal funzionamento del sito o alcuni azioni lo conducono alla frustrazione? **Informazioni**: Le informazioni indispensabili per prendere contatto con l'associazione sono prontamente disponibili? La lettura delle normative sulla privacy sono chiare o inducono l'utente ad abbandonare il sito o non portare a compimento un determinato acquisto di un servizio?

Volontariato e nuove tecnologie

Ancora poco sfruttate le potenzialità degli strumenti informatici



Credit © European Community, 2007

L'indagine presentata nelle pagine che seguiranno, conferma la sensibilità che il Centro di Servizi per il Volontariato di Parma ha assunto nei confronti del tema dell'informazione e della comunicazione sociale.

Particolare interesse è posto nei confronti delle competenze e conoscenze necessarie all'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle Organizzazioni di Volontariato locali. Nel descrivere le tendenze in atto, ci proponiamo di

individuare nuovi punti di vista per il variegato mondo del volontariato. Lo scopo è quello di coinvolgere le associazioni e aiutarle a condividere e diffondere il grande patrimonio di informazioni ed esperienze in loro possesso.

Forum Solidarietà da sempre promuove l'azione volontaria e supporta le associazioni nella loro crescita culturale. A tal proposito questa indagine tenta di comprendere se vi siano i presupposti per un piccolo-grande passo verso l'ammodernamento delle organizzazioni

di volontariato. La nascita di un portale internet dentro il quale far confluire le diverse realtà del volontariato parmense rappresenta una scommessa che, se superata, consentirebbe una maggiore diffusione di informazioni preziose per i media, per la società e per coloro che vivono attivamente il volontariato. Le riflessioni prodotte dai dati raccolti nella presente indagine hanno fatto seguito all'analisi della letteratura recente in materia di volontariato e nuove tecnologie. In particolare, la nostra attenzione si è concentrata su "Raccontare

il Volontariato" a cura di Andrea Volterrani che, per attualità e completezza, fornisce a nostro giudizio ottimi spunti e stimoli di sicuro interesse. Ad essa rimandiamo la lettura per chi volesse approfondire alcuni concetti o consultare i dettagliati riferimenti bibliografici (N. 29; marzo 2006, I Quaderni Cesvot, Firenze). La chiave di lettura di questa indagine sta nell'ottenere spunti e sollecitazioni per la progettazione futura, con la speranza che vi sussistano tutti i presupposti per costruire nuove e inedite esperienze di tessuto sociale.

1. Coordinate metodologiche

Obiettivo della ricerca è quello di conoscere il livello ed il grado di utilizzo delle nuove tecnologie da parte delle organizzazioni di volontariato di Parma e provincia. I dati illustrati e commentati nelle pagine seguenti sono ricavati da una rilevazione realizzata tra settembre e dicembre del 2006. Abbiamo utilizzato come strumento di rilevazione un questionario strutturato costruito ad hoc. 32 domande a risposta chiusa e scale di valore volte a collocare gli intervistati in una scala di valutazione in merito agli argomenti di nostro interesse.

La prima parte del questionario è volta ad approfondire aspetti di carattere generale in merito alle principali attrezzature presenti nelle associazioni, chi ne è il proprietario, la frequenza con le quali vengono utilizzate, chi sono i soggetti che abitualmente ne fanno uso e

l'importanza di tali attrezzature in relazione alle attività dell'organizzazione. Nella seconda parte del questionario, il nostro interesse viene orientato principalmente nei confronti delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In sede di costruzione degli strumenti abbiamo cercato di ridurre al minimo la possibilità di errore da parte dei rispondenti. Abbiamo, inoltre, allegato al questionario una dettagliata lettera di accompagnamento con i relativi esempi di compilazione.

Il questionario è stato spedito sia via mail che per posta tradizionale a circa 350 organizzazioni di volontariato presenti sul territorio parmense. Dopo numerosi solleciti, abbiamo avuto una restituzione equivalente a circa 1/3 dei questionari inoltrati. Per quanto i dati raccolti siano comunque rappresentativi ci attendevamo una maggiore collaborazione da parte delle organizzazioni contattate. I dati raccolti sono stati successivamente analizzati attraverso il loro inserimento in una banca dati informatizzata.

2. Le attrezzature del volontariato

Le attrezzature prese in esame in questa sezione possono caratterizzare l'azione di tutte le associazioni di volontariato, senza distinzione di dimensione o ambito di intervento. L'elenco che non pretende di essere esaustivo è composto da:

- Fax
- Telefono
- Cellulare
- Computer
- Computer portatile
- Palmare
- Videoproiettore
- Masterizzatore
- Fotocamera digitale
- Videocamera digitale

Dando uno sguardo d'insieme alla frequenza d'utilizzo di tali attrezzature, spicca l'uso giornaliero del telefono (65.6%) (Tab. 1), sicuramente il più semplice mezzo di comunicazione tra quelli indicati. Seguito dall'utilizzo giornaliero del cellulare finalizzato allo svolgimento delle attività delle organizzazioni (61%) (Tab. 1), come era prevedibile, ormai da qualche anno i telefoni mobili sono divenuti di uso comune anche tra i meno affini alle nuove tecnologie.

Altro dato di sicuro interesse ai fini della nostra indagine è relativo all'utilizzo del computer. Il 64.8% (Tab. 1) delle organizzazioni analizzate ha dichiarato di utilizzarlo giornalmente, se a queste aggiungiamo coloro che pur non utilizzandolo giornalmente, ne fanno comunque un uso frequente (una o più volte alla settimana), la percentuale sale all'87.6% (Tab. 1) dell'intero campione analizzato. Minor importanza viene invece data all'utilizzo del computer portatile.

Per quanto riguarda il fax, notiamo che la frequenza d'utilizzo si distribuisce equamente tra le organizzazioni che lo utilizzano frequentemente e quelle che, invece, non lo utilizzano mai. Molto usato come mezzo di lavoro, il fax sembra resistere alle pressioni della posta elettronica, che garantisce l'invio di grandi quantitativi di materiale in tempi inferiori. Una diffusa incapacità di utilizzo dei mezzi telematici fa ritenere che il fax abbia ancora un lungo futuro davanti a sé. È altresì ipotizzabile che l'utilizzo del fax taglia fuori dal processo comunicativo tutte quelle associazioni (circa il 40 % delle organizzazioni del nostro campione) (Tab. 2), che non hanno a disposizione tale mezzo ma sono costretti a chiederne il prestito ad alcuni soci, al Centro di Servizi o ad altri enti.

	Mai	Una o più volte all'anno	Una o più volte al mese	Una o più volte alla settimana	Ogni giorno
Fax	12.6	13.8	27.6	25.3	20.7
Telefono	3.4	1	4.7	25.3	65.6
Cellulare	3.4	1	4.7	29.9	61
Computer	4.5	1	6.9	22.8	64.8
Portatile	43	13.9	15.3	13.9	13.9
Palmare	94.5	3.4	2.1	-	-
Videoproiettore	46	43.4	9.3	1.3	-
Masterizzatore	35.4	24	30.4	7.6	2.6
Fotocamera digitale	28.2	32	25.6	11.5	2.7
Videocamera digitale	53.2	37.8	8	1	-

Tab. 1 – frequenza di utilizzo delle attrezzature (valori percentuali)

Le attrezzature più utilizzate spesso sono anche di proprietà dell'organizzazione, fatta eccezione per i telefoni cellulari e quelle apparecchiature più moderne e sofisticate, come ad esempio i palmari, i computer portatili, le fotocamere e videocamere digitali, il cui utilizzo certamente meno "popolare" per lo svolgimento delle attività dell'organizzazione è rimandato ai singoli soci in grado di utilizzarle (Tab. 3) e, spesso, proprietari degli strumenti.

	organizzazione	Una o più soci	Forum Solidarietà	Altri
Fax	58.7	30	1.3	10
Telefono	53.2	44.6	-	2.2
Cellulare	23.2	74.5	-	2.3
Computer	51.7	46.1	-	2.2
Portatile	26	68	6	-
Palmare	27.5	63.5	-	9
Videoproiettore	30.5	21.8	19.5	28.2
Masterizzatore	46.3	46.3	1.9	5.5
Fotocamera digitale	25	75	-	-
Videocamera digitale	12.5	72.5	7.5	7.5

Tab. 2 – Appartenenza delle attrezzature (Valori percentuali)

Per quanto dalla lettura di questi dati emerge un utilizzo frequente del computer da parte delle organizzazioni di volontariato e, molte di queste, ne possiedono almeno uno di proprietà per lo svolgimento delle attività associative e ne riconoscano quindi la straordinaria importanza, il 59% degli intervistati (Tab. 4) ritiene che il computer sia uno strumento fondamentale nello svolgimento delle attività dell'organizzazione di appartenenza (secondo solo al telefono). Tuttavia, questo è utilizzato solo da alcuni soci (53.8%) quando non, esclusivamente da dipendenti e collaboratori (13.2%) (Tab. 3). quasi ad indicare una realtà associativa tradizionalmente legata ai mezzi di comunicazione classici (Tab. 4) ed un attrito più o meno latente nei confronti delle nuove tecnologie da parte di una buona rappresentanza dei soci.

	Tutti i soci	Solo alcuni soci	Dipendenti e collaboratori	Volontari S.C.N.
Fax	28.9	54.2	13.3	3.6
Telefono	48.8	37.8	11.2	2.2
Cellulare	42	45.7	11.1	1.2
Computer	29.7	53.8	13.2	3.3
Portatile	20.4	68.2	11.4	-
Palmare	33.3	55.6	11.1	-
Videoproiettore	25.6	65.1	9.3	-
Masterizzatore	20	62	18	-
Fotocamera digitale	26.6	63.1	10.3	-
Videocamera digitale	22.5	60	17.5	-

Tab. 3 – Chi utilizza abitualmente le attrezzature? (Valori percentuali)

Del resto non è compito del volontariato accettare tutte le innovazioni tecnologiche, quanto piuttosto scegliere quali tra i possibili impieghi, siano più vicini alle proprie finalità, al proprio modo di operare, alla propria cultura, ci auguriamo che le associazioni non assumano un atteggiamento di chiusura verso le nuove tecnologie ma concorrano allo sviluppo di configurazioni tecnologiche più vicine agli intenti di solidarietà e partecipazione di cui sono portatrici.

	Per niente importante	Poco importante	Importante	Molto importante	Fondamentale importanza
Fax	4.8	26.5	24.1	18.1	26.5
Telefono	-	1	10.5	23.2	65.3
Cellulare	1	1	12.5	36.5	49
Computer	-	2.3	13.7	25	59
Portatile	26.2	13.8	29.2	13.8	17
Palmare	76.8	19.2	2	2	-
Videoproiettore	19.3	27.5	35.5	17.7	-
Masterizzatore	17.5	33.3	27.5	13	8.7
Fotocamera digitale	9.6	18.4	43.7	17	11.3
Videocamera digitale	34.5	13.8	39.7	6.9	5.1

Tab. 4 – Importanza percepita delle attrezzature nello svolgimento delle attività associative (Valori percentuali)

3. I programmi più utilizzati

La scelta dei programmi e del software utilizzati è fondamentale per determinare uso, ruolo e influenza del computer.

I programmi influenzano e condizionano in modo decisivo l'utilizzo del computer e le conseguenze che può avere sulle nostre vite. A conferma di questo ruolo vi è la stessa storia del cambiamento che ha portato i vecchi, enormi e costosi calcolatori a diventare dispositivi economici e facilmente utilizzabili. Tale cambiamento è stato determinato proprio dal modo in cui sono stati costruiti i programmi che li controllavano, dalla tecnologia e i dispositivi di cui erano forniti e dal tipo di utilizzo per cui venivano progettati.

	Mai	Occasionalmente	frequentemente
Word	-	7	93
Access	52.3	26.1	21.6
Outlook	11.2	8.8	80
Excel	13.5	35.1	51.4
Publisher	66.2	26.5	7.3
Power Point	26	60.9	13.1
Programmi visualizzazione grafica	19.4	34.6	46
Programmi elaborazione grafica	39.4	39.4	21.2
Intrnet	8.6	14.8	76.6

Tab. 5 – Frequenza di utilizzo dei programmi informatici (Valori percentuali)

Dando uno sguardo d'insieme ai dati raccolti, emerge l'utilizzo molto diffuso dei programmi di videoscrittura (93%), di internet (76.6%) e della posta elettronica (80%) (Tab. 5). A conferma del cambiamento sopra citato, oggi oltre ad effettuare calcoli, archiviare dati e rendere automatici i compiti ripetitivi, il computer è divenuto uno strumento in grado di facilitare ed orientare le relazioni sociali, diffondere informazioni, permettere la cooperazione e lo scambio tra i cittadini.

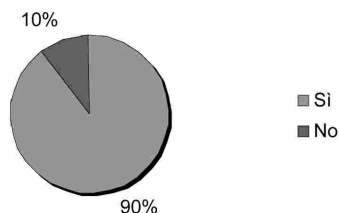
Le organizzazioni di volontariato hanno compreso che il computer è uno strumento in grado di amplificare e potenziare le attività umane, le nostre capacità cognitive, il nostro lavoro e le nostre capacità di comunicazione. Pur con tutte le sue potenzialità, occorre immaginare il personal computer come un semplice strumento, uno strumento utilissimo, che può modificare la percezione, la possibilità di relazione tra le persone, con gli oggetti e con le conoscenze, ma pur sempre è solo uno strumento.

L'informatica, quindi, se utilizzata in modo appropriato, può rappresentare un'enorme occasione per il volontariato e per i comportamenti e le intenzioni di cui è portatore. Purtroppo, come meglio vedremo più avanti, è ancora presente qualche comprensibile difficoltà d'utilizzo tra i volontari, specialmente tra i non più giovani. Dai dati emerge altresì che i programmi di più specifica utilità sono decisamente poco utilizzati. Publisher (7.3%), PowerPoint (13.1%) (Tab. 5). Probabilmente, non solo per ragioni adducibili alla difficoltà d'utilizzo da parte dei volontari ma, anche, per la scarsa attinenza di questi software con le attività delle organizzazioni d'appartenenza.

4. Internet e la sua diffusione

Negli scorsi anni lo scenario tecnologico, è stato caratterizzato dalla crescita e dalla affermazione della rete internet. Affermazione che notoriamente ha superato gli aspetti puramente tecnici, inducendo fenomeni sociali e di costume, che a loro volta ne hanno incentivato la diffusione. Ad oggi la diminuzione dei costi e la crescita del livello di fruibilità dei personal computer, la crescita dell'offerta di connettività ed il contemporaneo calo dei costi di connessione, ed infine un forte stimolo mediatico e pubblicitario verso l'uso di internet, hanno fatto esplodere la fascia d'utenza dei servizi telematici e contemporaneamente hanno concentrato una forte attenzione ed attesa su questo tipo di servizi, affermando definitivamente la rete come il canale per la comunicazione e l'erogazione di servizi informativi e non solo. A conferma di quanto percepito, il 90% delle Organizzazioni di volontariato locali campionate dispone di un collegamento internet (Fig. 6).

Fig. 6 – Disponibilità collegamento internet (Valori percentuali)



Oltre il 60% di queste ha una connessione veloce e, la quasi totalità, riconosce in internet uno strumento quantomeno importante per lo svolgimento delle attività dell'organizzazione e lo utilizzano frequentemente.

Ciò che tuttavia sfugge ancora a molti, e che per il volontariato può essere fondamentale, sono due elementi: la capacità di internet di essere un contenitore di informazioni differenziato, profondo e sempre accessibile; e i costi, relativamente bassi in rapporto alle potenzialità che offre.

Tuttavia la capacità di realizzare una rete alternativa di informazione è ancora una sfida, più che una realtà¹.

Ancora tradizionalmente legato ai mezzi di comunicazione classici, cui si chiede così facendo una legittimazione del proprio operato. Il volontariato ha la possibilità, grazie ad internet, di costruirsi autonomamente uno strumento complesso e nello stesso tempo autonomo e potente. Uno strumento che proprio per le caratteristiche che offre, garantisce una totale autonomia e controllo delle proprie informazioni, massima diffusione ed indipendenza. Ma quali sono le attività principali svolte su internet dalle nostre O.d.v.?

Spiccano tra quelle indicate nel questionario la "ricezione ed invio di posta elettronica" e la "visita dei siti volta alla ricerca di informazioni" (Tab. 10).

76	Visita dei siti, ricerca di informazioni
83	Ricezione ed invio di posta elettronica
2	Prenotazioni viaggi
2	E-learning, formazione a distanza
2	Acquisto prodotti
20	Ricerca di servizi
8	Transazioni finanziarie/home banking
9	Partecipazione a chat, forum o mailing list
29	Scrittura e pubblicazione di pagine e di informazioni

Tab 10 - principali attività svolte su internet (valori assoluti)

La rete diventa un'estensione automatizzata di alcune pratiche comuni. La rete diviene sinonimo di cooperazione e condivisione ma, purtroppo, questa tendenza appare ancora legata ad un'azione di tipo passivo. Tendenza auspicabile per un volontariato in continua evoluzione sarà trasformare l'utilizzo della rete in un mezzo di coordinamento dove "connettersi per agire diviene più importante di connettersi per sapere"². L'eventuale creazione di un portale delle organizzazioni di volontariato comporterebbe il grande vantaggio di includere ogni "partecipante" nel sistema, rendendolo parte attiva delle decisioni e degli orientamenti collettivi, sia nei termini delle scelte da operare, sia in quello del giudizio reciproco sui suoi protagonisti.

4.1. La posta elettronica

Come evidenziato in precedenza, uno dei maggiori utilizzi di internet è rappresentato dalla posta elettronica, praticamente tutte le organizzazioni oggetto d'indagine hanno dichiarato di farne un uso frequente il 66,4% utilizza le e-mail giornalmente³.

La posta elettronica in molti casi ha sostituito il tradizionale invio di comunicazioni cartacee. È infatti più pratica, più veloce e meno costosa, in grado di annullare le distanze di spazio e di tempo in maniera semplice ed efficace. Il 58,2% delle organizzazioni ne riconosce la fondamentale importanza per lo svolgimento delle attività associative, seguite dal 17,5% delle organizzazioni per le quali è uno strumento "molto importante" ed il 18,7% che pur riconoscendone l'utilità, non si sbilanciano rispondendo "importante".

La posta elettronica permette inoltre l'invio e la ricezione di documenti che possono essere allegati ai messaggi e che quindi possono essere scambiati tra interlocutori. Dando uno sguardo complessivo ai dati raccolti è osservabile come tale utilizzo sia molto frequente anche tra le Organizzazioni studiate.

4.2. Mailing list, newsletter, forum on line, blog e siti collaborativi. Quale interattività?

Le tecnologie informatiche applicate alla telecomunicazioni non servono unicamente a diffondere un unico messaggio a tutti i connessi, né tanto meno a livellare o condensare le singole opzioni in sistemi omogenei. Questa caratteristica rende, invece, leggibile e potenzialmente utile ogni singola caratteristica espressa, ogni variazione individuale o di gruppo. Ogni lettore può virtualmente modificare la costruzione e visualizzazione dei messaggi, ogni lettore può pubblicare i propri messaggi.

I forum, le chat e i gruppi di discussione sono da tempo un esempio di questa possibilità. Purtroppo, ad oggi, sono pochissime le organizzazioni di volontariato che fruiscono o hanno attivato tali servizi, solo tra le associazioni più grandi e strutturate è osservabile una certa

attenzione verso le mailing list e le newsletter.

Esistono, altresì, sistemi di discussione in rete che non solo permettono di scambiare e confrontare le opinioni, ma di tenerne conto singolarmente, costruendo un percorso progressivo e condiviso di scelta.

I computer possono variare dinamicamente mentre la situazione generale si modifica. Il sistema riconosce ogni singolo partecipante alla discussione e adeguare alle sue preferenze o allo stato della discussione i contenuti da mostrargli e le opzioni da proporgli; può modulare la partecipazione di ogni iscritto formando delle aggregazioni che possono agevolare la divisione dei compiti e delle competenze.

Applicazioni come queste (siti collaborativi) permettono di sostenere in modo automatico la cooperazione ma i tempi appaiono ancora prematuri per una sostanziale diffusione tra le organizzazioni di volontariato locali. Queste possibilità superano di gran lunga l'interattività intesa come semplice possibilità di scelta tra le diverse opzioni offerte o anche dalla possibilità di inviare un commento o una risposta all'autore.

5. Il sito internet, uno strumento indispensabile

Il 52% delle organizzazioni di volontariato analizzate dispone di un sito internet (Fig. 16) ed il 67% delle organizzazioni che non hanno un sito ne vorrebbe uno. (Fig. 17)

Fig. 16 – Disponete di un sito internet? (Valori percentuali)

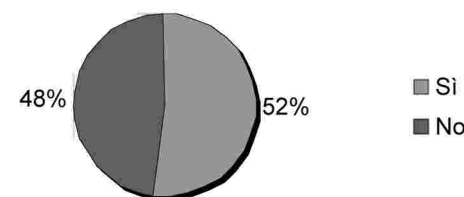
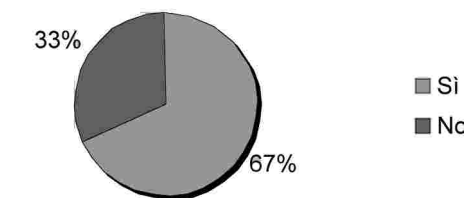


Fig. 17 – Se non disponete di un sito internet sareste interessati ad averne uno? (Valori percentuali)



Che il volontariato, anche quello locale, stia subendo una lenta trasformazione è ormai noto, così come è nota la complessità crescente delle dinamiche che lo caratterizzano. Tra i tanti aspetti positivi del crescere della complessità va certamente iscritto l'uso di internet, non solo attraverso l'uso della posta elettronica, ma anche e soprattutto attraverso la creazione di siti web.

Emerge dunque un grande interesse evidenziato dalle organizzazioni di volontariato nei confronti della pubblicazione di un sito. Il sito web, infatti, può essere molto utile nelle relazioni con gli apparati giornalistici, la pubblica amministrazione, ma anche per essere facilmente rintracciabile da parte di navigatori e curiosi. Questi utilizzi elementari certo non esauriscono le possibilità offerte dal web, né le necessità e ricchezza comunicativa che il volontariato può e deve, esprimere.

La maggioranza dei siti delle organizzazioni rilevate sono stati realizzati dagli stessi soci (44.7%) ma, a ben vedere il grande interesse verso la presenza sulla rete è confermato anche dall'alto livello di specializzazione dei soggetti coinvolti nella realizzazione dei siti stessi.

Infatti, il 32% delle organizzazioni ha dichiarato di essersi appoggiata a professionisti ed aziende specializzati nel settore. Ne consegue che il 44.2% ha sostenuto una spesa superiore a cinquanta euro e, di questi, il 18.6% ha pagato oltre cinquecento euro per la realizzazione del proprio sito.

A fronte di queste organizzazioni che hanno sostenuto dei costi anche rilevanti per essere presenti sulla rete, va tuttavia segnalato che per il 41.8% delle restanti organizzazioni, il sito internet è stato realizzato gratuitamente da soci, amici o volontari. Il dato appare dunque polarizzato ma l'interesse ad avere un sito internet è comune a tutti.

Ma qual è lo scopo principale per cui tali organizzazioni si sono attivate per la realizzazione del proprio sito? La maggioranza afferma l'esigenza di ottenere più visibilità (42%), seguiti a breve distanza da coloro che, invece, riconoscono in questo strumento la possibilità di favorire la comunicazione verso l'esterno (38.3%). Solo il 19.7% ha dichiarato di aver realizzato un sito per favorire la comunicazione tra soci (Fig. 21).

Spesso la presenza in internet si esaurisce nella necessità di esserci, di essere presenti anche in quello spazio. La comunicazione sul web, come ogni altra attività di comunicazione, deve essere consapevole e pianificata, cioè finalizzata a precisi obiettivi e destinata ad un preciso "pubblico". In molti casi ciò non avviene ed, in questi casi, siamo in presenza dei cosiddetti "siti vetrina". Siti web simili a brochure promozionali, un luogo statico di presentazione di sé, quasi delle vetrine dell'organizzazione. Ulteriori conferme di tali affermazioni vengono esplicitate dai dati relativi alla frequenza di aggiornamento di questi siti.

Per quanto venga riconosciuta l'importanza di avere un sito per le attività svolte dall'organizzazione d'appartenenza, i siti vengono aggiornati molto di rado. Il 44,2% ha dichiarato di aggiornarli mensilmente ed, il 34,8%, annualmente. Solo il 2,4% esegue aggiornamenti costanti giornalmente.

Siamo in presenza dunque di "pagine spesso vecchie, non aggiornate, con pochi collegamenti, e che non permettono, fattore fondamentale, interattività, possibilità di interrogare i dati, di acquisire informazioni e scambiarle"⁴.

Per la gestione dei contatti, sia all'interno che verso l'esterno delle organizzazioni, vengono utilizzati principalmente strumenti tradizionali come il telefono che, ad oggi, rimane il più semplice mezzo di comunicazione. Tuttavia, come già visto in precedenza (Paragrafo 4.1.), grande rilievo ha assunto l'utilizzo della posta elettronica che, da quanto rilevato, ha sostituito il tradizionale invio di comunicazioni cartacee. Grazie alle sue caratteristiche, l'invio di posta elettronica è divenuto un mezzo di comunicazione molto diffuso e difficilmente sostituibile. (Tab. 24; Tab.25)

43	Posta tradizionale	2	Sito internet
74	Telefono	61	Posta elettronica
10	Fax	2	Newsletter periodica
48	Cellulare	28	Incontro diretto
11	Sms		

Tab. 24 - Strumenti utilizzati principalmente nella gestione dei contatti tra i membri dell'organizzazione

33	Posta tradizionale	3	Sito internet
65	Telefono	66	Posta elettronica
22	Fax	6	Newsletter periodica
33	Cellulare	21	Incontro diretto
1	Sms		

Tab. 25 - Strumenti utilizzati principalmente nella gestione dei contatti con altre organizzazioni

Per le organizzazioni di volontariato sarebbe consigliabile trovare posizione all'interno di *network tematici* in grado di favorire il *connettersi in rete*. Essere inseriti insieme e connessi a reti e siti web più ampi potrebbe rendere più semplice la ricerca da parte dell'utenza ed, altresì, costituirebbe anche il primo passo per un'effettiva collaborazione con realtà simili. La progressiva integrazione di piattaforme e sistemi di gestione, incentiva tali tipologie di collaborazione trasversale. Le O.d.v. hanno percepito questa necessità e sembrerebbero orientate verso forme di collaborazione nuove.

A conferma di quanto detto, si osserva come l'86% delle associazioni oggetto d'indagine ha dichiarato di essere interessate alla creazione di un portale di organizzazioni di volontariato di Parma e provincia.

L'attività di costruzione di una effettiva rete di collaborazione fra i diversi soggetti coinvolti nel volontariato locale ha un ruolo fondamentale nella realizzazione di uno strumento che abbia effettive funzioni di coordinamento e comunicazione.

La rete internet oggi convoglia un numero elevatissimo di informazioni, le quali ci appaiono spesso disorganizzate e giungono ad un ritmo frenetico. Bisognerebbe dunque trovare il modo di incanalare tali informazioni in modo da rendere più rapido ed efficace il loro utilizzo.

Di fronte a tutte le possibilità a disposizione nella rete è facile rimanere confusi. C'è bisogno di una sorta di intermediario tra gli uomini e le funzionalità di rete. Le comunità virtuali aiutano i loro membri, siano o no operatori nel campo, a far fronte all'eccesso di informazioni. Sicuramente la creazione di un portale di organizzazioni di volontariato potrebbe facilitare questo scopo e rendere più agevole l'orientamento in internet.

Internet è molto diffuso ed usato ed è presumibile che lo sarà sempre più, perché non è solo un mezzo semplice e veloce nel collegamento e nell'informazione, ma vi è anche nel volontariato una naturale predisposizione all'informatica ed al suo utilizzo.

Pur garantendo l'autonomia e la specificità delle singole organizzazioni, va costruito un sistema a rete capace di mettere insieme informazioni ed esperienze, per creare sinergie operative ma anche esperienze di fatto formative. Benché ci sia un interesse diffuso sul tema, e le nuove tecnologie siano diventate un abituale strumento utilizzato dal mondo del volontariato, vi è ancora una carenza di risorse e mezzi.

Senza dubbio, per attrezzare il mondo del volontariato all'uso non episodico di internet, occorrono risorse umane e finanziarie che eccedono le risorse del volontariato. Grande rilevanza assume quindi il ruolo del Centro di Servizi per il Volontariato.

Tuttavia dai dati raccolti ed analizzati si osserva come a fronte di un diffuso interesse nei confronti delle nuove tecnologie (interesse ed utilizzo 38%; interesse ed utilizzo frequente 10%), faccia seguito una difficoltà d'utilizzo di tali strumenti. (44%). Spesso tra le organizzazioni che dichiarano di avere maggiori difficoltà troviamo quelle con un'età media dei soci più alta.

Per quanto questo dato non desti meraviglia, bisognerà comunque favorire la formazione a la conoscenza di base a disposizione dei volontari.

Appare opportuno ridurre i divari nell'utilizzo delle nuove tecnologie al fine di agevolare la comunicazione tra organizzazioni e tra soci ed, altresì, rendere possibile la diffusione di notizie e idee sugli obiettivi comuni che il volontariato si pone.

Sicuramente, tali approfondimenti potranno essere facilitati dalla consultazione abituale del Portale di organizzazioni di volontariato di Parma e provincia. Questo, favorirebbe le possibilità di integrazione offerte da internet tra diverse aree territoriali e di servizio non ancora sufficientemente sviluppate.

Conclusioni

Dall'analisi dei dati raccolti è possibile individuare problemi e prospettive comuni al volontariato locale che poco si distanziano dalle esigenze percepite a livello nazionale. La chiave di lettura di questa indagine sta nell'ottenere spunti e sollecitazioni per la progettazione futura, con la speranza di costruire nuove e inedite esperienze di tessuto sociale.

Se il nostro scopo era comprendere se vi fossero i presupposti per l'organizzazione di un portale internet dentro il quale far confluire le diverse realtà del volontariato parmense, la risposta è indubbiamente affermativa.

È ormai noto come la comunicazione telematica rappresenti oggi un utile strumento per creare reti informali di relazioni e che, tali reti, possano essere la premessa per progettualità congiunte.

Per rendere possibile questo piccolo grande passo verso l'ammodernamento del volontariato bisognerebbe stimolare quei soggetti sprovvisti delle competenze o degli strumenti necessari per utilizzare le nuove tecnologie, affinché possano trovare nell'essere in rete nuovi stimoli e obiettivi qualificanti.

Emerge l'importanza dell'impegno verso la formazione e l'aggiornamento. L'importanza della promozione verso un utilizzo delle nuove tecnologie integrato, consapevole e coerente con l'ambito del volontariato.

Il volontariato locale ha, in parte, acquisito la capacità di comunicare in modo efficace e puntuale le proprie attività, le proprie idee, la propria visione del mondo, per quanto alcune organizzazioni rimangano ancorate a strumenti di comunicazione tradizionali. È cresciuta nel tempo la complessità del sistema e molte organizzazioni ne sono consapevoli e attribuiscono grande importanza ad internet ed alla creazione di un eventuale portale. Questo aspetto innovativo è sentito spontaneamente dal volontariato.



Credit © European Community, 2007

È percepibile l'esigenza di colmare vuoti di comunicazione, fra i cittadini utenti e gli operatori, promuovendo modalità gestionali miste, pubbliche e private.

La creazione di un portale agevolerebbe la raccolta della documentazione sulle diverse esperienze, sugli accessi, vuoi attraverso siti sporadici, vuoi attraverso ospitalità ottenute in siti di enti locali o regionali, vuoi attraverso siti durevoli e sempre aggiornati. Darebbe "voce" ai volontari per dar conto non solo della loro esperienza ma anche per sollecitare problemi e prospettive nascenti dalle stesse.

Il portale potrebbe inoltre sollecitare possibili idee, proposte di flessibili intese tra diverse realtà. Potrebbe altresì stimolare i gruppi di volontariato meno aggiornati circa le nuove tecnologie, ad ottenere visibilità e rendersi accessibili attraverso la rete, con l'aiuto di attività periodiche di prima formazione e di aggiornamento.

La crescita del volontariato si evidenzia nella ricerca di una formazione che sia sempre più "professionalizzante" intesa nel senso di acquisizione di maggiori capacità relazionali con l'utenza, di gestione dei gruppi e delle organizzazioni, di lettura critica ed attenta dei cambiamenti in corso, di rielaborazione culturale delle tematiche sociali, di sinergia delle pubbliche istituzioni, nel contesto di una corretta concezione del principio di sussidiarietà.

"c'è bisogno di migliorare le comunicazioni e le telecomunicazioni all'interno delle organizzazioni del sociale e di puntare alla diffusione delle comunicazioni via internet tra i volontari stessi e con le istituzioni.

Un'alimentazione costante di informazioni nei siti web del volontariato aprirebbe una rete di contatti per iniziative, progetti e programmi tra regioni, provincia, comuni, associazioni e fondazioni. Pur restando nella autonomia delle singole gestioni" ⁵.

L'uso della rete da parte delle organizzazioni di volontariato è migliorabile, come qualità e come quantità. Anche a livello individuale il popolo del volontariato, così capace di impegnarsi nella propria attività specifica, così capace di ideare e di produrre sempre iniziative, sembra spesso restio ad affrontare lo strumento internet, o almeno a considerarlo di importanza marginale. Le potenzialità della rete per il volontariato sono invece molte, specie per le piccole realtà che più hanno bisogno di razionalizzare le risorse, trovare collegamenti e sostegno pubblico.

"Compito del volontariato non è solo quello di usare le nuove tecnologie di creazione e di trasferimento dei contenuti culturali, ma di garantire che questi beni siano accessibili a tutti" ⁶.

Per le organizzazioni di volontariato rendere disponibili contenuti e strumenti attraverso la rete, significa continuare l'opera di "responsabile partecipazione e pratica di cittadinanza solidale in quanto [...] concorre all'allargamento, tutela e fruizione dei beni comuni" ⁷, anche nel campo della comunicazione. La struttura attuale del volontariato sembra già pronta. Utilizzare la rete però non significa soltanto imparare a far funzionare un computer, né essere connessi ad internet. Può voler dire ripensare il modo in cui ci si organizza, si comunica, si costruisce il proprio sapere e la rete delle proprie relazioni. Bisogna essere in grado di mettere in discussione un modo di pensare legato ai vecchi media e ad antiche forme organizzative, agire finalmente in rete o piuttosto utilizzare strumenti adatti alla ricchezza, frammentarietà e dispersione del volontariato. Paradossalmente però, perché la rete diventi spazio di discussione, condivisione e cooperazione occorre applicare, anche in quel campo, la solidarietà e la cultura del dono.

"Chi meglio dei soggetti che hanno nella capacità relazionale la loro specificità, può utilizzare l'inaspettata potenzialità della rete? Chi può costituire comunità virtuali, aperte e non chiuse, beninteso, se non le persone, le associazioni, le organizzazioni che agiscono su base comunitaria? Chi può al meglio agire nella rete, se non chi basa la sua azione quotidiana sulla capacità di mettersi in rete con gli altri soggetti?" ⁸.

Un volontariato che non si rinnova rischia la consunzione ed il Portale rappresenta una sfida da raccogliere e superare.

A cura di Francesco Cirillo

Note

- 1 Marco Bigotto; "volontari nella rete" in N.29; marzo 2006, I Quaderni; Cesvot.
- 2 Gulmanelli S; 2003 Pop war, Apogeo, Milano, 2003.
- 3 A. Volterrani
- 4 A. Volterrani (a cura di) 1999; La comunicazione per il volontariato, Quaderni Cesvot, n.6, Firenze.
- 5 A. Ardigo.
- 6 J. Rifkin; 2000; L'era dell'accesso, Mondadori, Milano.
- 7 Carta dei valori del volontariato; punto 7.
- 8 N.29; marzo 2006, "Raccontare il volontariato", I Quaderni Cesvot, Firenze.

Quarta edizione della Fiera EnergiAmbiente di Fidenza

Anche quest'anno si è svolta a Fidenza dal 10 al 12 maggio la Fiera EnergiAmbiente, giunta ormai alla sua quarta edizione. Nata nel 2002 da una idea della rete **RESPIRA**

la Fiera EnergiAmbiente ha saputo integrare le esigenze di una scuola bisognosa di interagire con il territorio, con la necessità di avere un luogo fisico dove associazioni, scuole, enti, aziende, possano mostrare i propri progetti e prodotti, interagire tra loro e confrontarsi su tematiche legate alla sostenibilità.

La Fiera con cadenza biennale, avvicinandosi con il Laboratorio Culturale, alterna riflessioni ed azioni sui "come" e sui "perché" di una educazione alla sostenibilità. Una realtà consolidata negli anni, rivolta prevalentemente al mondo della scuola e dove gli studenti, attraverso momenti informativi, ludici o laboratoriali, possono meglio comprendere la complessità ambientale. L'edizione 2006-2007 ha confermato la capacità di collaborazioni tra diverse reti che si occupano di educazione ambientale in provincia, a partire dalle associazioni del progetto Cambio di Stile, i CEA della rete INFEA, i parchi regionali: grazie all'estensione di questa rete, quest'anno è stato possibile proporre una nuova Fiera, caratterizzata non solo dai tradizionali punti espositivi e informativi, ma soprattutto da una ricca ed eterogenea sezione di laboratori per ragazzi.

Tale sezione rappresenta la vera novità dell'edizione 2007 e ha permesso ai partecipanti di sperimentare e partecipare a esperienze pratiche, giochi di ruolo, ludoteche, simulazioni, incontri, animazioni, dibattiti, spettacoli interattivi. Obiettivo è quello di creare un contenitore di esperienze, dove sia possibile lo svilupparsi di attività di tutoraggio tra studenti, e tra enti, C.E.A ed associazioni Giochi, seminari, laboratori teatrali, incontri con esperti sono solo parte della tipologia di offerte che sono state realizzate in fiera dove ragazzi di età diverse hanno interagito tra loro, per parlare di energia, acqua, biodiversità, qualità dell'aria, rifiuti ecc...

Un'esperienza destinata a crescere e svilupparsi che ha trovato nel territorio un substrato fertile e propositivo.

METODOLOGIE E STRUMENTI ADOTTATI NEL PERCORSO DIDATTICO

All'interno dei percorsi di educazione ambientale ogni scuola ha realizzato uno o più laboratori che servono agli studenti per spiegare, raccontare e far sperimentare ad altri studenti quello che loro stessi hanno imparato nel progetto. Tipo e modalità di laboratorio sono stati definiti dalle singole scuole che hanno lavorato singolarmente o in rete tra loro e con la supervisione della rete respira che ha svolto un ruolo di consulenza attiva per i laboratori. La rete RESPIRA ha svolto il ruolo di catalizzatore e ha avuto il compito di coordinare le attività, reperire fondi, avviare collaborazioni, gestire spazi e prenotazioni.

La scelta dei laboratori come momenti di formazione e informazione, nasce da un cammino iniziato nel 2002 con la prima fiera e proseguito anno dopo anno alternando momenti di riflessione sui come (fiera) a momenti di riflessione sui perché (laboratorio). Questo lavoro svolto dai diversi soggetti della rete Respira ha permesso di

evidenziare e sottolineare una effettiva esigenza di ESPERIENZA affiancata alla necessità di provare, far vedere, dimostrare e superare quella sensazione di non essere incidenti, di non essere concreti, di non lasciare un segno.

Non è stato fatto nessun lavoro di selezione né censura, è stata diffusa l'informazione della fiera e della possibilità di venire in fiera non solo con una semplice esposizione, bensì con dei laboratori in numero e in tempi da definire.

Le scuole, i CEA, le Associazioni hanno così avuto la possibilità di venire in fiera nei giorni e negli orari a loro più congeniali, rispondendo anche a una serie di problematiche logistiche comuni nella scuola e nei Cea. Questa libertà di scelta ha peraltro permesso di raccogliere molte adesioni, arrivando a presentare una proposta di 42 laboratori su tre giorni, per un totale di circa 140 possibili partecipazioni da parte delle classi visitatrici.

I LABORATORI PROPOSTI

La sfida della Fiera 2007 era quella di riuscire a portare le scuole a progettare attività per altre scuole, cercando di presentare dei laboratori ben integrati con quelli dei CEA e delle Associazioni, sia come qualità che come contenuti.

Questa sfida è stata sicuramente vinta: sui 42 laboratori totali, 26 sono stati a cura di scuole elementari, medie e superiori, e il livello medio di questi laboratori era piuttosto elevato.

Tra i vari laboratori, hanno riscosso molto successo lo "Strizza Cervelli", quiz sul tema energia organizzato dalla Scuola Media Vianello, e il "Trivial Ecologico", con tante domande sulla sostenibilità ambientale proposto dalla Scuola Media Zani di Fidenza. Ma anche il provocatorio "Cosa c'è dietro il sorriso di Ronald McDonald's" è stato seguito con interesse da tutte le classi che hanno partecipato: i ragazzi dell'ITPACLE di Traversetolo hanno realizzato un gioco interattivo che evidenzia gli effetti che alcune multinazionali hanno sull'ambiente e sottolinea come i nostri consumi quotidiani possono avere ripercussioni forti a livello globale. L'ITIS Galilei di San Secondo ha allestito un vero e proprio laboratorio di analisi attraverso il quale sono stati affrontati i temi degli usi-abusi delle risorse idriche e delle implicazioni dei processi di purificazione dell'acqua, mentre il liceo biologico "Chieppi" di Parma ha preparato un laboratorio in cui è stato mostrato "tutto quello che avremmo voluto sapere e non hanno mai osato dirci" sulle tematiche energetiche: che conseguenze hanno gli stili di vita attuali, che prospettive abbiamo, quali saranno gli scenari più probabili nel nostro futuro prossimo.

Tra le associazioni, il CREA ha presentato un coinvolgente laboratorio sull'uso razionale dell'energia, mentre il LEDA ha progettato tre attività diverse, incentrate su rifiuti e raccolta differenziata, sul diritto all'acqua e sul mondo delle acque in bottiglia, sui consumi e sugli effetti delle moderne tecnologie sull'ambiente.

Quest'ultimo laboratorio è stato particolarmente seguito dai ragazzi delle superiori che vi hanno partecipato: partendo dal telefono cellulare, uno strumento-oggetto di consumo molto diffuso e di uso quotidiano, i volontari hanno accompagnato i ragazzi in un viaggio che racconta storie di



Il progetto Cambio di Stile

Apartire dalla definizione di sviluppo sostenibile, alcune associazioni ambientaliste della provincia di Parma si sono trovate intorno a un tavolo per elaborare un progetto comune che permettesse loro di promuovere l'adozione di uno stile di vita sostenibile. Ma per fare ciò è necessario lavorare sulla consapevolezza delle conseguenze dei nostri gesti quotidiani e favorire la diffusione di comportamenti virtuosi, come un uso razionale dell'energia, una minore produzione di rifiuti, l'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili.

Il progetto Cambio di Stile si è posto quindi l'obiettivo di incidere sugli stili di vita della gente, favorendo un cambiamento verso un modello di sostenibilità. Questo obiettivo dovrà essere raggiunto:

- diffondendo la consapevolezza che esistono diverse alternative praticabili;
- dimostrando come anche nel quotidiano sia alla portata di tutti adottare comportamenti sostenibili;
- valorizzando le esperienze virtuose

presenti sul territorio, come i Gruppi di Acquisto Solidale (www.retegas.org); - favorendo le relazioni e le collaborazioni tra scuole, enti e associazioni (www.retescuole.it).

Le associazioni promotrici ritengono importante portare avanti il progetto con elementi di innovazione sia dal punto di vista delle metodologie che verranno adottate sia dal punto di vista dei contenuti che verranno proposti. Nella realizzazione delle diverse azioni infatti verranno promosse la conoscenza e la messa in pratica di modelli di sviluppo sostenibili alternativi, e si lavorerà sull'approfondimento e la sperimentazione di apprendimento cooperativo, *peer education*, ricerca-azione, stimolando così sia la crescita dei vari soggetti coinvolti, sia l'arricchimento culturale dei volontari che partecipano alle attività. Le associazioni coinvolte: Crea Fidenza, Legambiente Fidenza e Gas (Gruppi Acquisto Solidale) Fidenza e Salsomaggiore, ADA (Associazione Donne Ambientaliste), ISF (Ingegneria Senza Frontiere), Legambiente Parma, Leda Parma, Wwf Parma.

La rete Respira

La rete RESPIRA (REte di Soggetti Per Il Rispetto dell'Ambiente) nasce nel 2002 come rete di scuole ma nel corso degli anni è diventata una rete in grado di coinvolgere diversi soggetti che a vario titolo operano nel campo dell'educazione ambientale (www.retescuole.it).

Nell'organizzazione della Fiera EnergiAmbiente, la rete ha contribuito a ideare e riempire di contenuti la manifestazione. In particolare hanno partecipato: "Berenini" - Fidenza (Istituto capofila); I.C. Salsomaggiore; I.T.C. "Bodoni" -

PR; I.T.P.A.C.L.E. "Ns. Sig.ra Sacro Cuore"-Traversetolo; "Galilei" - S. Secondo; Liceo Biologico "Chieppi" - PR; S.M. "Zani" - Fidenza; "Paciolo" - Fidenza; I.C. "Mons. Vianello" - Fidenza; "De Amicis" - Fidenza; IPAS "Solari" Fidenza; IPSSAR "Magnaghi" Salsomaggiore; Liceo Scient. "Marconi" Parma; CREA Fidenza; Provincia di Parma; Comune di Fidenza; Garabombo coop soc. Fidenza; Leda Legambiente; CEA Parco Tarò; CEA Parco Carrega; CEA Parco Stirone; CEA Parco 100 laghi; Forum Solidarietà (progetto Cambio di Stile); C.I.R.E.A. Parma.

Obiettivi formativi della Fiera EnergiAmbiente

- **Rafforzare** le conoscenze e i percorsi avviati di educazione ambientale.
- **Rispondere** alla richiesta di concretezza e praticità che sempre più i ragazzi richiedono alla stessa scuola (Vedi risultato Laboratorio Culturale 2006).
- **Stimolare** l'interesse sulle tematiche sopra descritte.
- **Sperimentare** per comprendere, partecipare per sentirsi uniti e responsabili.
- **Promuovere** e favorire attività di interazione tra scuole, azioni di tutoraggio, progetti di rete.
- **Aumentare** le interazioni tra scuola e territorio.

sfuttamento e disastri ambientali, di ingiustizia sociale e meccanismi economici squilibrati, di rapporto nord-sud del mondo e di consapevolezza individuale. Il WWF ha organizzato due stimolanti incontri, sul consumo di suolo agricolo in provincia di Parma e sulla mobilità sostenibile, che hanno coinvolto diverse classi delle superiori. Nei tre giorni della manifestazione c'è stato

spazio anche per l'esposizione di interessanti mostre sul consumo critico (*Sai che...*), sull'acqua (*Contratto mondiale sull'acqua*), sul consumo di suolo e sul impatto ambientale dei trasporti (*La campagna minacciata e Motorslow, mostra Autocritica*), sull'energia e sull'etica ambientale.

Luca Patanè

Pet therapy

Convegno sulle esperienze terapeutiche di interazione uomo-animale

La semplice pratica dell'accudimento di un cucciolo è di per se stessa un'esperienza di profonda intensità, capace di infondere nuove energie e scandendo ritmi regolari restituire ordine e scopo alla vita.

Ma la Pet therapy è molto di più e il risveglio dei sensi che il prendersi cura di un cucciolo infonde è solo un esempio delle straordinarie potenzialità insite nel rapporto uomo-animale. Dagli anni Novanta del secolo scorso la scienza veterinaria esplora con sempre maggiore successo e metodo le potenzialità dell'interazione uomo animale, in particolare le sue capacità terapeutiche e per la prima volta Parma ha ospitato un evento formativo sulle terapie non ancora molto diffuse nella nostra provincia. Lo

scorso aprile, al teatro Moruzzi di Noceto, si è svolto il convegno "Buone prassi di un progetto di Pet Therapy", promosso dalle associazioni di volontariato afferenti al progetto "Una città per tutti" sostenuto da Forum Solidarietà. L'iniziativa coordinata dalla veterinaria Simona Cao ha avuto il patrocinio dell'Ordine dei Medici Veterinari e della Provincia di Parma e del Comune di Noceto.

La giornata di studio rivolta principalmente a volontari, educatori, operatori e professionisti che operano nel settore della disabilità – e non solo – ha voluto informare, tracciare linee di confine e delineare lo scenario di un progetto di Pet therapy, soprattutto attraverso esperienze pratiche descritte dai protagonisti.



"Abbiamo voluto sfatare alcuni luoghi comuni riguardo la Pet therapy – spiega Simona Cao – Ogni tanto giungono a noi veterinari richieste di progetti impossibili perché chi li formula non conosce le basi della disciplina che sorregge le esperienze terapeutiche di interazione uomo-animale. Tra queste il rigore delle linee guida che devono sostenere un progetto a base scientifica, il ridotto numero di fruitori e il sostegno di un'equipe competente". L'approccio zootropologico è stato introdotto nel corso del convegno dall'esperto Roberto Marchesini, studioso di scienze biologiche ed epistemologia, presidente della Società Italiana di Scienze comportamentali applicate, direttore della Scuola di interazione uomo animale e docente di Scienze comportamentali applicate in alcuni atenei nazionali. Il

suo intervento ha preceduto i racconti di esperienze vissute nell'applicazione didattica della zooantropologia, svolte in scuole materne e primarie ma anche in case di cura per anziani, che hanno coinvolto anche soggetti diversamente abili.

La Pet therapy è ormai una scienza rigorosa, che poggia le basi sull'attrazione e lo spirito di accadimento che l'uomo ha nei confronti dell'animale, ma supera l'istintività per strutturarsi in progetti scientifici che soprattutto nei confronti dei soggetti diversamente abili sono applicati alla sfera relazionale e dell'apprendimento. A sostegno dell'attività territoriale è presto in arrivo un albo professionale, curato dalla Scuola di Interazione Uomo Animale, che accredita i professionisti autorizzati a condurre progetti di Pet therapy. (P.C.)

Trauma cranico: un'epidemia ancora troppo silenziosa

L'impegno ventennale dell'Associazione Traumi

Pioniera nello studio e trattamento del trauma cranico, l'Associazione Traumi ha promosso lo scorso maggio il ciclo di incontri "Trauma cranico: un percorso di buone prassi": tre pomeriggi a contatto con esperti nella sede di Casa Azzurra a Corcagnano.

L'iniziativa formativa rivolta ad operatori e familiari ma aperta a tutta la cittadinanza è stata organizzata insieme alle altre associazioni di volontariato del progetto "Una città per tutti" con **Forum Solidarietà**. Per la prima volta a Parma relatori esperti hanno affrontato la divulgazione di caratteristiche e conseguenze del trauma cranico con un approccio pratico che potesse semplificare la comprensione anche alle persone non direttamente coinvolte nel tema trattato. La neurologa Anna Mazzocchi durante il primo incontro ha parlato di "Che cos'è il trauma cranico: danni cerebrali e deficit fisici/psichici, nel secondo appuntamento l'assistente sociale Annalisa Rolli, il fisioterapista Chiara Zavattiero e la logopedista Arianna Lorenzelli hanno puntato l'attenzione su "Che cosa avviene dopo la dimissione: il rientro a casa". Infine la psicologa Mariassunta Calabrese ha parlato

di "Attivazione, capacità di adattamento familiare/traumatizzato".

"Abbiamo voluto iniziare un percorso informativo rivolto a tutti i cittadini – ha spiegato la presidente dell'associazione traumi Casa Azzurra Giuliana Contini – per attivare una campagna preventiva destinata in particolare ai giovani neopatentati e alle loro famiglie. Le statistiche non lasciano dubbi: l'ottanta per cento dei traumi cranici con gravi conseguenze deriva da incidenti stradali, che sempre più spesso hanno come protagonisti ragazzi al volante". L'iniziativa ha registrato una buona partecipazione di addetti ai lavori e familiari di pazienti, scarsa invece quella di semplici cittadini. "Ma non ci demoralizziamo – spiega Michela Cavatorta – l'argomento trattato è scomodo e difficile da affrontare per chi non è coinvolto. Siamo comunque soddisfatti di avere realizzato un progetto pensato un anno fa e continueremo ad agire in favore della prevenzione con iniziative simili. Perché non bisogna mai smettere di informare".

La politica di prevenzione e informazione è nella mission di Casa Azzurra che da venti anni – compiuti nel 2006 – è protagonista nella nostra città di importanti traguardi anche nel settore della ricerca e innovazione



tecnologica. La storia coraggiosa di un'associazione nata dal dolore di mamme indomite e dalla sensibilità di illustri professionisti della Rianimazione del Maggiore, è racchiusa nel libretto commemorativo del ventennio edito nei primi mesi del 2007. In esso la storia sensazionale di un progetto "nato nonostante le scarse risorse a disposizione e i tempi burocratici infiniti – dice la presidente nella prefazione – e sostenuto dalla volontà politica di arginare un'epidemia ancora troppo silenziosa, paradossalmente non dovuta alla miseria ma al benessere e al progresso". Il libretto è un documento dell'evoluzione del soccorso e del trattamento delle vittime di incidenti stradali, che delinea un quadro in costante crescita, fino all'introduzione della Tac, uno strumento rivoluzionario che ha consentito, insieme a numerose altre innovazioni, la riduzione sensibile delle gravi disabilità e degli stati vegetativi persistenti.

"Venti anni fa – prosegue Contini – la Rianimazione di Parma era già all'avanguardia ed ha accolto e sviluppato le nuove idee che rendevano la cura del traumatizzato un percorso ragionato e non un viaggio incerto. Iniziava a delinearsi il passo avanti culturale che ha condotto il medico a considerare il traumatizzato non solo un paziente che ha bisogno di una diagnosi rapida ed eventualmente di una chirurgia precoce, ma anche di un trasferimento e di una permanenza in unità specializzate per il suo trattamento".

L'attività di sensibilizzazione e sostegno della ricerca e della divulgazione degli effetti del trauma cranico prosegue ancora oggi, ma dal 2001 l'attività dell'associazione si è arricchita della Casa di Corcagnano il Centro Diurno, dove vivono e come in una grande famiglia, sotto la guida degli operatori, fino a dieci traumatizzati cranici. (P.C.)

Disabilità e vita

Un connubio possibile anche grazie ai volontari

Bambini e ragazzi cerebrolesi sono spesso uomini di straordinaria sensibilità, in grado di rapportarsi con la realtà circostante attraverso segnali difficili da interpretare per lo sconosciuto, messaggi di vita per familiari e amici.

Negli sguardi di questi esseri gracili risiede la profondità di un'anima tesa alla vita, desiderosa di comunicare speranze, volontà e bisogni. Spesso i genitori divengono la voce dei figli, perché meglio li conoscono e comprendono il loro progetto di vita. E proprio i genitori di alcuni ragazzi di Parma hanno fondato recentemente la sezione parmense di Fa.Ce - Famiglie Cerebrolesi, l'associazione di volontariato nazionale nata con lo scopo di essere la voce dei genitori di persone diversamente abili nei confronti di società e istituzioni, per giungere a sensibilizzare anche persone che non conoscono la disabilità.

"La sezione - spiegano alcuni volontari presenti all'evento - è nata dalla volontà delle famiglie di Parma con figli disabili di agire "fuori dal coro" con l'obiettivo di avvicinare, oltre che l'individuo con patologia disabilitativa, anche e soprattutto i suoi familiari".

Il primo evento organizzato da Fa.Ce. Parma è stato nel mese di maggio il seminario aperto al pubblico "Disabilità e vita. Un connubio possibile". L'iniziativa gioiosa di apertura alla città si è svolta al Centro Congressi del Comune di Parma, nella cornice ufficiale degli eventi fondamentali per la comunità. Hanno preso parte ai lavori del pomeriggio il presidente della sezione di Parma di Fa.Ce. Franco Aquilano, l'allora assessore del Comune di Parma Franco Terzi con il responsabile dell'Agenzia disabili comunale Pietro Stefanini, il presidente di Forum Solidarietà Franco Pizzarotti, la presidentessa di Fa.Ce. Reggio Emilia Alma Zanni, il ricercatore e storico Mario Lanzafame e il curatore della mostra fotografica "Occorre molto coraggio per guardare oltre?" Carlo Vasconi.

La serata si è conclusa con alcune testimonianze di genitori e volontari, uniti nel rimarcare che "se questo incontro con la città di Parma serve a dare voce ad un futuro migliore per bambini e ragazzi cerebrolesi, allora perché non urlare tutti i giorni a squarciagola, affinché il messaggio di questa giornata e la sua eco possano scavalcare le montagne più alte, arrivando il più lontano possibile". Una metafora che racchiude la



speranza di famiglie e operatori volontari e soprattutto il margine di potenzialità che è riconosciuto al sostegno consapevole, svolto con professionalità e calore umano. "Grazie ad iniziative - ha detto Aquilano - svolte in strutture private e soprattutto per merito dei volontari, l'associazione è entrata nella vita quotidiana e lavorativa di molte persone che non conoscevano le problematiche legate al mondo della disabilità. Fino al legame stretto alla fine dello scorso anno con i volontari che lavorano in una multinazionale che ha sede nel parmense". La sezione di Parma dell'associazione Fa.Ce. è nata da poco, ma i volontari da tempo lavorano a progetti nazionali. In particolare hanno concorso alla realizzazione nel territorio del progetto del 2007 "I pomeriggi di Fa.Ce.", costituito da una serie di eventi organizzati con il coinvolgimento delle fa-

miglie che attraverso la condivisione sostengono la scelta delle mete alle quali la persona disabile e la famiglia parteciperanno in futuro. I volontari di Parma inoltre sono stati i fautori di una donazione a favore dell'associazione da parte della Pioneer, azienda del gruppo DuPont.

Il cammino della neonata associazione di volontariato è iniziato nel migliore dei modi, con un evento che ha presentato il vero volto di Fa.Ce., rivelando il valore della "rete continuativa" di sostegno che sostiene il progetto personalizzato di miglioramento della qualità della vita delle famiglie con figli cerebrolesi. Sono infatti i rapporti di durata e tenuta nel tempo a costituire la rete che sostiene la capacità della famiglia di vivere una vita alternativa alla sopravvivenza.

(P.C.)

Nontiscordardimè

Il difficile cammino verso l'integrazione delle persone disabili

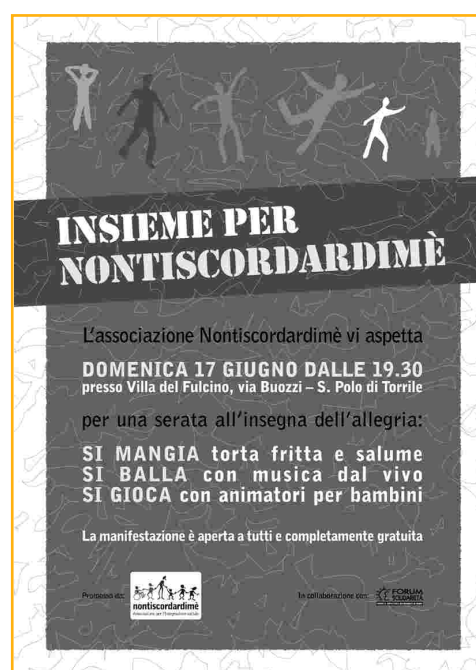
Enata da poco più di un anno ma ha già idee chiare e coraggio sufficiente a perseguire l'obiettivo primario della propria attività. È l'associazione Nontiscordardimè che promuove l'integrazione di bambini e ragazzi disabili nei comuni di Colorno, Mezzani, Sorbolo e Torrile. "Ci consideriamo una minoranza sociale - spiega la referente Marzia Allegri - Se non ci facciamo sentire nessuno si ricorda di noi".

Nella delicatezza e semplicità del simbolo, il minuto fiore messaggero d'amore, è racchiusa la forza della mission di un'associazione di genitori di bambini e ragazzi disabili, nata in un territorio "in cui i servizi nel settore della disabilità sono immutati da dieci anni, mai potenziati e soprattutto mai aggiornati" sentenza Allegri. Come se i mutamenti sociali, le esigenze di spostamento e il valore di

esperienze prodotte in altri luoghi non avessero portato significative novità nell'assistenza ai disabili, nel valore del tempo condiviso tra operatori e famiglie.

Nontiscordardimè dialoga con le istituzioni ma soprattutto opera all'interno della comunità per promuovere la nascita di una cultura di accettazione della diversità. "Vorremmo - spiega Allegri - che quando la gente ci incontra con i nostri figli fosse meno diffidente, preoccupata. Insomma vorremmo far diminuire il timore che ancora oggi circonda l'incontro con un disabile e far conoscere i nostri ragazzi".

Approfittando della bella stagione l'associazione ha organizzato due iniziative pubbliche, a partecipazione gratuita, concluse con un lauto momento conviviale, anch'esso non a pagamento. Feste di paese, ma diverse da quelle sbandierate nei cartelloni pubblicitari



lungo le strade della provincia. "Abbiamo promosso le nostre iniziative con discrezione - prosegue Allegri - per distinguerci. Le nostre feste sono momenti di aggregazione ma i protagonisti sono i ragazzi disabili, soprattutto i bambini che altrimenti si fanno vedere poco

in giro". Il primo appuntamento promosso da Nontiscordardimè, lo scorso aprile, è stato "A passeggio insieme, alla scoperta di Colorno", visita guidata nei luoghi storici e culturali del paese con termine nelle sale della Reggia, patrocinata dal Comune di Colorno che ha omaggiato gli intervenuti con una pubblicazione sull'edificio storico. "Una passeggiata - racconta con amarezza Allegri - che ha attratto numerosi appassionati che non ci conoscevano e sono rimasti in grande imbarazzo quando hanno capito che tra i partecipanti c'erano anche persone disabili. Il disagio in queste persone, giunte a Colorno per svagarsi e trascinate dinanzi ad una scomoda realtà, è stato palpabile. Alcuni hanno addirittura rinunciato e altri hanno disertato la seconda parte della visita, quella interna alla Reggia".

Diversa l'accoglienza che la comunità ha tributato alla festa "Un pomeriggio insieme, a passeggio tra le note", che per il gran caldo del 17 giugno scorso si è trasformata in una serata musicale, con torta fritta e salume gratuiti per gli intervenuti. "Abbiamo accolto - conclude Allegri - nella villa del Fulcino di San Polo di Torrile oltre centocinquanta persone che hanno festeggiato con gioia insieme a noi". (P.C.)

50° dell'Avis provinciale

Un opuscolo per rappresentare con immagini e parole la storia dei cinquantanni di volontariato dell'Avis provinciale. Il libretto, scrigno di memorie del passato, impegno del presente e progetti futuri è stato presentato giovedì 5 luglio

nel corso di un incontro pubblico in Rocca Sanvitale a Sala Baganza, alla presenza di numerose autorità locali e cittadine. Nelle parole di Riccardo Bertoli e Mario Barantani, attuali presidente e vice presidente dell'Avis provinciale, i ricordi hanno preso vita e le pagine colorate si sono animate di esperienze e affetti indimenticabili a partire dal lontano 1956, quando l'Avis provinciale viene costituita come entità distinta dalla

comunale. Dieci anni dopo arrivano le prime importanti delibere del Consiglio, che approva regolamenti che decideranno il futuro sviluppo della donazione di sangue nella Provincia. Dalla convenzione con gli Ospedali Riuniti che sancisce l'impegno a fornire gratuitamente a tutti i ricoverati il sangue, alla delibera del 1967 che per la prima volta cita l'esigenza di istituire un Centro Trasfusionale dell'Avis. Un sogno che è rimasto

tale fino ai giorni nostri e che oggi costituisce la sfida del futuro con la costruzione della "Casa Nostra", la nuova sede associativa a San Pancrazio alla cui edificazione contribuiscono numerosi enti, tra cui Fondazione Cariparma, come annunciato in anteprima. Copie dell'opuscolo realizzato per il cinquantenario di fondazione dell'Avis provinciale sono disponibili presso la sede sociale di via Fainardi. (P.C.)

PERSONE E SERVIZI

APERTURA SEDE DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: 9-13 E 15-19 / SABATO: 9-12.30

ORGANI ASSOCIATIVI

COMITATO ESECUTIVO Presidente: *Franco Pizzarotti* Vice Presidente: *Emilio Rossi*
Consiglieri: *Alfredo Carbognani, Dino Carpi, Franco Delindati, Guido Menoni, Giuseppina Poletti, Corrado Rossi, Emilia Zacomer*

REVISORI DEI CONTI *Giancarlo Ferrari, Giacomo Grulla, Ermete Dallasta, Marco Ziliotti*

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

DIRETTORE *Arnaldo Conforti*
AMMINISTRAZIONE *Rossana Belletti*
SEGRETERIA Mattino: *Cristina Piroli* - Pomeriggio: *Caterina Savio*

SERVIZI PER LE ASSOCIAZIONI - 1° LIVELLO

Servizio	Responsabile
Giuridico-amministrativo	<i>Rossana Belletti</i>
Formazione	<i>Enrica Ferrari - Monica Bussoni</i>
Documentazione e ricerca	<i>Roberto Abbati</i>
Informazione	<i>Roberto Abbati</i>
Promozione	<i>Roberto Allegri</i>
Consulenza - Organizzazione e sviluppo	<i>Roberta Colombini</i>
Supporto progettazione	<i>Giacomo Truffelli - Roberto Abbati</i>
Tecnico-logistico	<i>Rossana Belletti</i>

Sportello al pubblico - consulenze (su appuntamento)

Finanziaria, Orientamento volontari, Organizzazione eventi, Formazione, Comunicazione, Informatica, Lavoro, Centro documentazione, Assicurativa, Progettazione, Giuridico-legale, Fiscale, Ricerca volontari, Ricerca finanziamenti, Analisi organizzativa

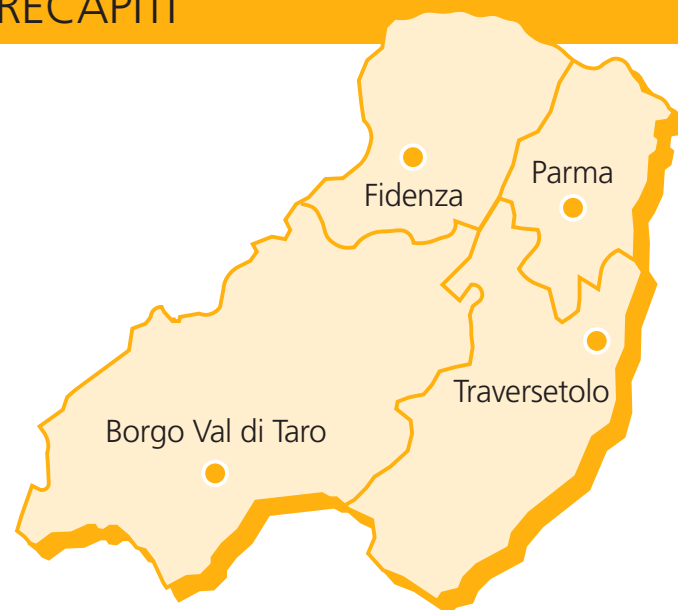
SERVIZI CON LE ASSOCIAZIONI - 2° LIVELLO

Servizio	Coordinatore
Cambio di stile	<i>Luca Patanè</i>
Comunità familiari	<i>Enrica Ferrari</i>
Per un'accoglienza possibile	<i>Rosanna Pippa</i>
Prima di prevenire	<i>Daniele Durante</i>
Semi di futuro	<i>Francesca Bigliardi</i>
Sud Est	<i>Roberto Abbati</i>
Una città per tutti	<i>Susanna Serranò</i>
Mi metto in gioco	<i>Francesca Moretti</i>
Co.ama	<i>Beatrice Baraldi</i>
Volontariamente	<i>Roberto Abbati</i>
Futuro prossimo	<i>Cristiana Pongolini</i>

SERVIZI CON LE ASSOCIAZIONI - SOVRAPROVINCIALI

Servizio	Coordinatore
Facciamo quadrato	<i>Flavia Paladini</i>
Verso Kuminda	<i>Giacomo Truffelli</i>

RECAPITI



FORUM SOLIDARIETÀ

B.go Marodolo 11
43100 Parma
Telefono: 0521.228330
Fax: 0521.287154
Internet: www.forumsolidarieta.it
E-mail: cds@forumsolidarieta.it



SEDI PERIFERICHE

FIDENZA

c/o Associazione Insieme - Via Carducci 41
Tel. e Fax: 0524.525919
E-mail: coordinasieme@libero.it
Per contatti: *Simona Zilli*
Apertura: Ma (8.30-12.30/14.30-18.30), Gio (14.30-18.30), Sa (8.30-12.30)

BORGIO VAL DI TARO

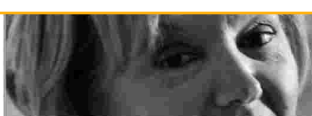
c/o Soc. Mutuo Soccorso "Imbriani" - Via Corridoni 45
Tel: 0525.921147 - Fax: 0525.930658
E-mail: forumsolida.taroceno@virgilio.it
Per contatti: *Annalisa Roveroni*
Apertura: Lunedì (10-12); Martedì (10.30-12.30); Sabato (11-12)

TRAVERSETOLO

c/o Croce Azzurra - Via Verdi 48
Tel: 0521.842652
E-mail: forum.traversetolo@virgilio.it
Per contatti: *Alessandro Catellani (cell. 338.4360233)*



Noi lo facciamo in gruppo



Io ora che sono in pensione



Io solo nella pausa pranzo

Essere volontari. Una scelta felice.

Fa bene alla mente, fa bene alla salute, fa bene alla vita. Essere volontari significa compiere una scelta che riempie di gioia. **Non importa se e per quante ore in un giorno, in un mese o in un anno:** donare se stessi agli altri è ogni volta una pagina nuova.

Per questo esiste **Forum Solidarietà**. E' la 'centrale del volontariato' parmense, **ha lo scopo di diffondere la cultura della solidarietà**. E' al servizio delle Associazioni, è al servizio di tutte le persone che desiderano scoprire o approfondire le tante opportunità di volontariato che offre la tua città.



Essere volontari. Il tempo speso bene.

Per informazioni e orientamento al volontariato ti aspettiamo a Forum Solidarietà.

Tutti i giorni dalle 9 alle 18
B.go Marodolo 11 - Parma
(via D'Azeglio) 0521228330
cds@forumsolidarieta.it
www.forumsolidarieta.it